LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - V. S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di spazio o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3 pag. L. 1, - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Mansour 18 10 1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 2 50
Stati fuori del- } speciali 32 16 3 —
l'Unione Post. } » ordin. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

I piagnoni dell'ultim'ora

L'Italia ha ma strana fortuna: in questi ultimi anni specialmente se ha avuti pochi operatori efficaci, ne ha difettato certamente di grandi critici; e anzi è trovato critici assai più numerosi, audaci e sistati all'interno che non all'estero.

Codesti critici nel momento presente, mossi da sentimenti ed obbiettivi diversi, vanno declamando più che mai contro il presente misero stato d'Italia ridotta a tale..... da chi? mah! sembra, a sentirne lenni, dai ministri attuali. L'incidente Giolitti-*Ione Freie Presse* (usiamo la forma abbreviata, ma ci si intende) è stato per essi un vero *tour de force*, un vero colpo da maestri. Peccato che gli effetti siano stati di breve durata: ventiquattr'ore appena; il tempo necessario perchè la notizia da Roma andasse a Vienna e da Vienna tornasse a Roma, e qui venisse ampiamente, recisamente smentita. Il colpo architettato con molta..... ingegnosità si trattava di far credere alle genti che l'on. Giolitti — una fra le prime autorità finanziarie del Parlamento — pensasse del presente stato di cose diversamente da quel che pensa.

Senonchè l'arma, spuntata per la battaglia dagli oppositori, si è ritorta contro il loro con maggior danno, perchè non senza scandalo e indignazione di tutti gli onesti e imparziali. Badi il lettore, noi non siamo qui per difendere alcuno, ma non possiamo trattenerci dal levare la voce contro questo sistema, per cui il gettare il discredito sulle condizioni economiche e finanziarie del Paese è diventato un'arma di opposizione. E tanto meno possiamo tacere quando vediamo che i più ferventi in questa propaganda negativa sono quegli stessi che, fino all'altro giorno con maggior foga sostennero quei metodi di governo, dai quali più direttamente è uscito, con lo impoverimento del Paese, il presente stato di cose.

Ora appunto costoro, nel fervore della lotta, più che mai dimentichi dei propri errori, s'impuntano e esagerando nelle loro descrizioni e nelle loro critiche per modo che, a sentir loro, si direbbe che l'Italia fosse alla vigilia del fallimento, solo perchè, nel tirare i conti, il bilancio dello Stato si trova con un disavanzo fra le entrate e le spese effettive di poco più che una diecina di milioni. Dimenticano certamente codesti augelli del male augurio che nel bilancio d'assestamento dell'anno scorso il disavanzo era salito alla bella cifra di 75 milioni. Ma queste cifre e non è colle cifre che la si dà ad intendere. La crisi economica, esistente pur troppo, dà un argomento inesauribile alle esagerazioni degli avversari.

La crisi economica? Innanzi tutto la crisi economica non l'ha fatta il presente Ministero; nè è da un Ministero — organismo, per quanto durevole, transitorio — che noi possiamo sperare che venga risolta felicemente. Ma poi, anche qui non è il caso di abbandonarsi a premeditati e nè meno a sinceri sconforti. La crisi economica, che pur troppo travaglia il nostro Paese, non è un fenomeno soltanto italiano; anzi, per certi riguardi, possiamo ritenere che in Italia sia a uno stato meno acuto, assai meno acuto che altrove. E di vero: le falangi degli operai disoccupati in traccia di pane sono nelle nostre città assai meno fitte e numerose che siano, per esempio, a Vienna, a Berlino, a Darmstadt, a Dundee, a Lipsia, e nelle desolate lande della Russia, dove si muore di fame e il Governo regola pur anche la pietà, internando i soccorritori che non la pensano come vuole lui!

Quella sì è grande miseria!

Ma se noi siamo — come taluno vuol far credere — alla vigilia del fallimento, che sarà della Russia, che sarà della Grecia, dove il re, vedendo che le cose vanno a rotoli nelle finanze, è obbligato a mandare a casa i suoi ministri contro la volontà della Camera?..... Sono esagerazioni, diciamo; e ci ha dolorosamente sorpreso l'articolo scritto ieri da un giornale romano, che pur si dice amico del Governo, e che non poteva essere dettato in un momento di maggiore e più profonda melanconia leopardiana. È in ogni modo — ammessa anche quella parte di vero, che pur troppo esiste, nella triste descrizione — non sono codesti i sistemi migliori per rimediare alle nostre difficoltà.

Questo continuo piagnisteo, questo quotidiano sciorinamento de' nostri panni sporchi non conducono che a creare intorno a noi un maggiore discredito; e quelli che sono avvezzi ad avvantaggiarsi delle disgrazie altrui, ne traggono profitto per giocare al ribasso sulla nostra Rendita, come hanno fatto in questi ultimi tempi a Parigi e per riflesso in qualche altra Borsa d'Europa. No, certamente, non saremo noi quelli che consiglieranno di nascondere il vero e lasciar che la gente viva nella beata illusione e le cose vadano per la loro china come vuole il caso. No, a dar di quei consigli non saremo noi, che — quando governavano i nuovi piagnoni pur me' usciti fuori dalle sale dorate del banchetto di ieri — alzammo la voce a raccomandare una politica economica parsimoniosa e prudente.

Noi perseveriamo a battere con più sicuro la nostra via; ma, appunto nel presente momento in cui più che mai fa d'uopo d'un alto e forte senso di patriottismo, ci raccogliamo tutte le nostre energie e diciamo: Coraggio! — L'ora del coraggio è venuta, scriveva or non sono molti giorni un autorevole personaggio; e noi, volentieri, facciamo eco a quella voce, la quale ci sembra più d'ogni altra ispirata a carità del natio loco.

L'ora del coraggio è venuta per tutti: pel Governo, il quale deve proseguire l'opera sua con tutta sicurezza fino al perfetto esaurimento del programma che il Paese e il Parlamento con solenni votazioni gli hanno raccomandato; pel rappresentanti della nazione, i quali debbono sacrificare al bene di tutti gli interessi che per avventura qualcuno isolatamente avesse loro commessi; pel Paese, il quale deve raccogliere tutte le sue energie, sì nella privata iniziativa come nelle Amministrazioni locali, secondare il Governo nell'opera intrapresa della ristaurazione economica.

È questione di patriottismo e non questione di parte.

Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — *Camera.* — Il Governo presentò il trattato postale universale.

La Camera dei deputati cominciò la discussione dell'indirizzo.

La prima Camera approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono senza discussione.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Tartezz*, svolgendo un progetto d'indirizzo della Estrema Sinistra, in risposta al discorso del trono, rileva che i continui armamenti conducono i popoli a rovina; soggiunge che il re d'Ungheria, appoggiato da potenti alleati, dovrebbe prendere l'iniziativa di mettere fine a questo stato di cose, essendo egli il personaggio più atto a tale missione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 marzo.

Ore 2,45 pom.

La seduta è aperta alle 2,20. È pochissimo numerosa. Al banco dei ministri seggono Branca, Colombo, Rudinì, Luzzatti. Si accordano congedi.

BRANCA presenta il progetto per l'esercizio dei telefoni approvato dal Senato; propone che si deferisca alla detta Commissione che ha esaminato il precedente progetto. — Si approva.

Giunta superiore del catasto.

COLOMBO risponde all'interrogazione di Imbriani se il ministro intenda proporre l'abolizione della Giunta superiore del Catasto. Dice brevemente le ragioni che consigliano a non abolire questa Giunta, la quale è utilissima per sorvegliare il grande lavoro del Catasto.

IMBRIANI replica brevemente enumerando gli stipendi dei membri della Giunta, dicendo che essi hanno tanti indennizzi per venire ogni tanto a fare una gitarella a Roma.

La crisi vinicola.

Ore 3,10 pom.

BRANCA risponde all'interrogazione di Monticelli, dicendo che egli ha già espresso i suoi concetti intorno al modo di alleggerire la crisi vinicola con riduzioni delle tariffe ferroviarie. Non può che riconfermare quei concetti lasciando al presidente del Consiglio di rispondere alle altre parti dell'interrogazione.

MONTICELLI replica brevemente sperando che le riduzioni delle tariffe ferroviarie saranno presto attuate.

***

RUDINÌ osserva che molte altre interrogazioni circa l'intendimento del Governo di servirsi della clausola del trattato coll'Austria riguardo il vino. Siccome anche Monticelli domanda sopra questo punto, la prega di attendere ed unirsi agli altri interroganti.

LAZZARO interrompendo: « Ma ieri la Camera decise che il Governo rispondesse oggi a questa interrogazione! »

RUDINÌ risponde che egli già dovette dichiarare non essere stato il tempo di applicare la clausola del trattato austriaco. Il Governo dimostrò più tutta la sua buona volontà per sollevare limitatamente ai mezzi la crisi vinicola.

Le condizioni idrauliche nel Polesine.

Ore 3,30 pom.

BRANCA risponde alle interrogazioni di Minelli e Sani Giacomo sui provvedimenti che il Governo intende prendere in vista delle gravi condizioni idrauliche della provincia di Rovigo, attualmente allagata per immensa superficie perchè i canali dello scolo non funzionano.

Branca espone che tutti i lavori furono fatti e l'allagamento dipende essere alimentato dalle condizioni del suolo. Fa la storia delle frequenti inondazioni della provincia di Rovigo. Scagiona il Governo da ogni accusa di incuria.

RUDINÌ si associa.

MINELLI non può dichiararsi pienamente soddisfatto.

SANI GIACOMO accusa il ministro di avere diminuiti i fondi del bilancio per i lavori di arginatura della provincia di Rovigo.

BRANCA, infiammandosi: « Non è vero! »

SANI si dichiara non soddisfatto.

BRANCA replica nuovamente.

IMBRIANI propone che le interrogazioni circa la clausola del trattato coll'Austria si esaminiscano alla fine della seduta.

RUDINÌ fa cenno di sì.

Ore 3,40 pom.

A poco a poco l'aula si anima.

BIANCHERI dà la parola a Luigi Ferrari per svolgere la sua proposta di legge sopra la tassa di successione.

Un plico nell'aula.

In questo momento, ore tre precise, un plico si agita nell'aria e va a cadere sul banco del deputato De-Puppi. Il plico è portato al presidente. È stato gettato da un povero operaio decoratore, romano, Ettore Capitelli, di anni 32, che chiede lavoro e giustizia. Il Capitelli vien condotto dalla tribuna alla Questura, dove sarà interrogato.

Un incidente Imbriani-Ferrari.

Ore 4,20 pom.

LUIGI FERRARI dimostra che il principio della tassa di successione giustifica la tariffa da lui proposta e che potrà aumentare l'introito dello Stato di parecchi milioni. Fa confronti colla Francia, dove la tassa di successione rendono assai più che da noi. Dimostra che colle tasse di successione si può attuare una delle più importanti riforme sociali.

Imbriani sale all'ultimo posto dell'estrema sinistra. È il primo posto più alto. Tutti ridono gridandogli: « Giù! Giù! »

IMBRIANI: « No, questo è il mio posto! Di qui potrò combattere la proposta, come quella di Ferrari Luigi, che non mi attendevo certo dalla cosidetta Estrema Sinistra, la quale dimostra tale fantasia taumaturgica da degradare quella del ministro Luigi Sansone Luzzatti! » *(Tutti ridono, compresi i ministri; chi ride di più è Luzzatti)*

Imbriani seguita chiamando la proposta di Ferrari una legge di confisca, la quale accresce la statolatria. Rivolgendosi giù all'Estrema Sinistra dice: « Voi non vivete la vita del popolo. Vivete nel Forì! Il popolo vedendovi proporre tasse dirà: Questi sono i magi! Se un giorno arrivassero al potere staremo freschi! »

(La Camera si diverte di queste invettive di Imbriani, che se la piglia anche pei progetti di Stefano Cantoni).

Finisce dicendo che dall'ultimo posto in cui si è collocato non teme di sdrucciolare al banco del Governo!

MAFFI: « Non capisco ».

IMBRIANI: « Dammi il tuo cervello! » *(Hilarità)*

FERRARI LUIGI non si meraviglia del distacco di Imbriani. Credeva però che non avrebbe voluto offendere la libertà di discussione opponendosi alla presa in considerazione.

IMBRIANI: « Non mi oppongo! »

COLOMBO: « Per cortesia il Governo accetta la presa in considerazione, ma si riserva circa il merito ».

Il bilancio d'assestamento.

Si passa alla discussione del bilancio d'assestamento. *(Attenzione)*

Sono presenti tutti i ministri.

BIANCHERI propone che la discussione generale si faccia sull'articolo secondo, discutendosi prima le tabelle che portano le variazioni; poichè altrimenti la discussione generale non avrebbe una base abbastanza positiva.

PRINETTI propone che si faccia come nel 1890 quando si fece normalmente la discussione generale avanti di discutere le cifre del bilancio.

BIANCHERI osserva che allora non vi erano modificazioni nelle cifre del bilancio. Oggi invece abbiamo delle modificazioni; quindi la discussione generale, avanti di discutere le tabelle, si farebbe sopra una ipotesi.

BERTOLLO appoggia la proposta del presidente.

RUDINÌ *(viva attenzione)*: « Il Governo desidera questo solo: che facciasi una discussione ampia e completa sulla finanza affinchè la Camera dia un voto chiaro ed esplicito sulla politica finanziaria del Gabinetto. » Quindi si rimette alla Camera sia per seguire la proposta del presidente oppure quella dell'on. Prinetti.

ELLENA appoggia la proposta Prinetti, credendolo il modo migliore per una discussione ampia. *(Rumori)*

FERRARIS MAGGIORINO crede più pratica la proposta del presidente.

Voci: Sì! Basta! Ai voti!

PRINETTI non insiste. Si dà lettura della tabella *A*.

BERTOLLO propone una variante al capitolo 10.

Arrivano Crispi e Zanardelli. Assistono quasi tutte le notabilità

Ore 7,5 pom.

Sopra le entrate doganali, al capitolo 29 della tabella, BERTOLLO propone di portare la diminuzione dell'entrata da 14 a venti milioni.

FANTANO ritiene la proposta del presidente, fin troppo mite; la riduzione dei proventi doganali potrebbe portarsi a 23,000,000. Dimostra il fondamento delle sue previsioni; ad ogni modo appoggia la proposta di Bertollo.

COLOMBO osserva che l'aumento degli introiti verificatosi nel febbraio è un elemento sufficiente ad assicurare che sono cessate le cause transitorie del decremento delle entrate doganali e che la riduzione proposta dalla Commissione del bilancio è consentita dal Governo non potrebbe essere ragionevolmente accresciuta.

ELLENA, dopo aver rilevata la gravità del fatto della riduzione all'ultima ora di 14,000,000 in un solo capitolo, fatto che è contrario a quella schiettezza che Luzzatti proclamò essere fondamentale di Governo, considera come vani i coefficenti delle entrate doganali, quelli dell'aumento verificatosi nel mese di febbraio e gli effetti della legge del Catenaccio. E ne conclude che quell'aumento non si potrà riprodurre nei mesi successivi nelle stesse proporzioni. Conclude dicendo che la proposta di Bertollo è corrispondente alla verità delle cose e pregando perchè il Ministero ne accettasse.

GIAMPIETRO e PRINETTI, della Giunta del bilancio, associansi alla proposta di Bertollo, che risponde, data la situazione presente, la più rispondente alla verità.

RUBINI propone che la riduzione nei proventi doganali sia stabilita in 18,000,000.

COLOMBO mantiene la proposta del Governo in 14,000,000.

VENDRAMINI, relatore, mantiene, a nome della Giunta, la riduzione di 14,000,000 concordata fra il Governo e la Giunta stessa.

BERTOLLO non insiste nella sua proposta principale; accetta la riduzione di 18,000,000, come propone Rubini.

La Camera respinge la proposta di Rubini; approva il capitolo 29 del bilancio d'entrata colla riduzione di 14,000,000.

IMBRIANI parla sul capitolo 31: « Dazio consumo di Napoli » dal quale il Governo prevede un aumento di L. 11,200. Domanda poi se il Governo stesso intende rinunziare, come ha promesso, al 20 0/0 sul maggior provento derivante da nuova tariffa. Propone la soppressione dell'aumento.

COLOMBO risponde che la variazione non ha nulla a vedere con gli aumenti della nuova tariffa; essa dipende da altre cause. Assicura poi che il Governo ha intenzione di mantenere la promessa fatta circa la rinunzia del 20 0/0 sul supero, e riservasi di presentare provvedimenti legislativi in proposito.

IMBRIANI non insiste.

Approvansi il cap. 31.

Rimandasi il seguito a domani.

Si comunicano varie interrogazioni.

Altre interrogazioni.

RUDINÌ, rispondendo alle interrogazioni di Monticelli, Imbriani, Lazzaro, Indelli, Molmenti e Daniele sugli intendimenti del Governo a proposito dell'applicazione della clausola relativa ai vini contenuta nel trattato coll'Austria-Ungheria, dichiara che sulla questione consulterà la Commissione reale istituita per studiare miglioramenti alla condizione dell'enologia. Presenterà quindi sollecitamente il progetto per l'applicazione della clausola suddetta.

NICOTERA, a interrogazione di Imbriani relativa alla nomina del sindaco di Montana, risponde che il Santucci fu proposto dal prefetto ed era stato sindaco fino al dì della proposta.

Levasi la seduta alle ore 7.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Una riunione di studenti a Roma.

8, *ore 4,15 pom.*

Circa 150 studenti si riunirono nella sala dei Redusi per discutere sul da farsi nel loro interesse. Presiedeva Tondi. La riunione fu molto chiassosa. Vari studenti propongono di far voti per la sollecita riapertura dell'Università; altri fischiano. Infine si vota la proposta di tenere quanto prima un Comizio a cui si inviteranno i professori. Si nomina quindi la Commissione promotrice del Comizio, ma i commissari dichiarano in maggioranza di essere fautori della riapertura. La riunione si scioglie rumorosamente.

(Edizione mattino).

La prima scaramuccia sul bilancio d'assestamento

8, *ore 8,15 pom.*

Quando, dopo i vari incidenti segnalatisi nel resoconto della Camera, cominciò la discussione sul bilancio d'assestamento, si calcola che fossero presenti circa trecento deputati. C'erano tutte le notabilità.

Pare che dapprima l'Opposizione fosse desiderosa di impegnare la prima battaglia sopra la proposta di far precedere la discussione degli articoli alla discussione finanziaria generale. Infatti l'Ellena e il Prinetti s'alzano subito a combattere vivamente tale proposta, senonchè stanno per questa o la consuetudine di vari anni e la ragionevolezza pratica, poichè una discussione generale senza che prima si siano accertate le cifre riuscirebbe accademica come quella a cui mancherebbe la sua base naturale.

Lo stesso Crispi fu contrario la voce fra gli amici di non insistere, ricordando che anche sotto il suo Ministero si era proceduto così. Dall'altro canto l'on. Di Rudinì interviene opportunamente a dichiara che egli non isfuggirà, anzi vorrà una discussione ampia, generale sopra la politica finanziaria del Governo in qualunque momento e su qualunque punto la Camera voglia. Quindi l'Opposizione accetta di riserbare la battaglia dichiara a quando — accertate le cifre del bilancio d'assestamento — si passerà a discutere dei modi con cui provvedere all'equilibrio del bilancio.

Oggi tuttavia è seguita la prima scaramuccia sopra le cifre di previsione delle entrate doganali. Il Ministero accettava la cifra della Commissione del bilancio, che riduceva la previsione di 14 milioni, mentre l'Opposizione insisteva dapprima sulla riduzione di 20, poi, con Bertollo, limitavasi a chiedere la riduzione di 18. Ma la proposta della Commissione, messa ai voti, riportava una forte maggioranza. Fra quelli che votarono contro tale proposta si notarono tutta la Estrema Sinistra, il gruppo Crispi-Zanardelli, Coppino, Martini, Brin, Bertollo, e pochissimi della Destra, fra cui il Prinetti, e, manco a dirsi, il Bonghi.

La discussione è a questo punto. Frattanto aumenta l'aspettativa e altri deputati sono attesi domani.

Gli studenti - L'ambasciatore di Berlino.

Nella colonia eritrea.

Il sistema misto di mobilitazione — Le sigarette. Varie.

8, *ore 6,50 pom.*

Nonostante la deliberazione presa da un gruppo di studenti di indire un Comizio, pare che questo non si farà, poichè la fortissima maggioranza è ormai stanca di disordini. Oggi un gruppo di studenti si fece iniziatore di un indirizzo con cui si chiede la riapertura dell'Università. Moltissimi firmarono. Il *Fanfulla* dice che l'Università si riaprirebbe il 15 con un manifesto del rettore.

— Anche il *Fanfulla* conferma la notizia della nomina del senatore Taverna ad ambasciatore a Berlino. Egli si è recato a Milano per sistemare gli affari privati.

— Il *Fanfulla* dice: « Il Governo italiano è alquanto preoccupato della recrudescenza del malcontento nella colonia eritrea. Il colonnello Baratieri, appena giunto a Massaua, si adopererà a reprimerlo vigorosamente per ridare alla colonia tutta la tranquillità ».

— L'*Esercito* crede sapere che siano già state emanate le disposizioni per applicare il sistema misto nella nostra mobilitazione generale. Con questo nuovo sistema i Corpi all'ordine di mobilizzarsi lascierebbero le loro sedi per recarsi sul luogo di radunata, ove riceverebbero dai Distretti locali le classi di leva richiamate dal congedo.

— La Direzione delle gabelle ha stabilito di sopprimere definitivamente la vendita delle sigarette di 3ª qualità a 4 centesimi e procedere gradatamente alla soppressione di quelle di 2ª e di 1ª qualità da 6 e 8 centesimi, le quali tutte dovranno essere surrogate con sigarette nazionali da 3, 5 e 7 centesimi.

— L'*Italie* dice che la promozione del Principe di Napoli a maggior-generale sarà ritardata, avendo il Principe espresso il desiderio di conservare ancora per qualche tempo il comando del reggimento.

— Michele Misano, già ispettore del Banco di Sicilia, è nominato direttore della sede di Roma di detto Banco.

La questione monetaria in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Oggi la Commissione incaricata di studiare la questione monetaria ha inaugurato i suoi lavori. Il ministro delle finanze pronunziò un discorso dichiarando lo scopo dei lavori della Commissione essere la ripresa dei pagamenti in valuta metallica e la soluzione della difficile ed importante questione del tipo monetario. Il ministro soggiunse: « In seguito al mutamento del rapporto del valore fra l'oro e l'argento che esercitò grandi effetti sulle relazioni monetarie austro-ungariche, tale questione non potrà negligersi nella soluzione della questione monetaria ».

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La Commissione incaricata di studiare la questione monetaria nel Reichsrath, presieduta da Dunajewski, direttore della *Banca austro-ungarica*, e composta di Bauer, direttore della *Banca austriaca*, e Benedikt, editore della *Neue Freie Presse*, ambidue si pronunziarono favorevoli non al tipo aureo ma al mantenimento temporaneo dell'argento come moneta corrente, sebbene non esistano serie difficoltà relativamente all'acquisto dell'oro. Essi pronunziaronsi egualmente in favore della emissione di buoni del tesoro fino alla concorrenza di un massimum di cento milioni di fiorini. Si pronunziarono anche in favore del mantenimento del fiorino come unità monetaria. Benedikt si mostrò eventualmente favorevole alla adozione del mezzo fiorino.

Il progetto di bilancio pel 1893 in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il progetto di bilancio, elaborato da Rouvier pel 1893 ed approvato dal Consiglio dei ministri, contiene la riforma della tassa sulle bevande, la soppressione del bilancio della risorse speciali e l'introduzione nel bilancio di un fondo permanente d'ammortamento. Contiene pure i provvedimenti necessari a rimborsare i 163 milioni di obbligazioni ferroviarie scadenti nel 1893.

La questione operaia a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Dieta.* — Il governatore dichiara che la mancanza di lavoro nella popolazione viennese è causata anche dall'inverno senza neve; non si ripeterà negli anni venturi, giacchè i lavori per la costruzione delle nuove vie di comunicazione, attualmente preparati, si ripartiranno in parecchi anni.

Alla Dieta boema.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — *Dieta.* — Il Governo presentò i progetti destinati a stabilire il compromesso fra tedeschi e czechi. I giornali affermano che la Dieta rinvierà i progetti alla Commissione, la cui maggioranza ne deciderà l'aggiornamento.

Le guarentigie papali ai Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Comuni.* — Si approva una mozione di Nolan, con cui si chiede che la copia della legge italiana delle guarentigie, comunicata al *Foreign Office*, venga comunicata al Parlamento.

Uno scontro fra albanesi e montenegrini.

CETTIGNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Domenica, sulla frontiera verso Kolashin, una quarantina di albanesi partecipanti ad un corteo nuziale passarono davanti a numerosi montenegrini occupati a costruire un ponte sul Tarra. Gli albanesi, sparando i loro fucili, recisero disgraziatamente un montenegrino. I montenegrini, irritati, risposero uccidendo o ferendo 19 albanesi.

I disoccupati a Lipsia.

LIPSIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Oggi sulla piazza del Mercato un assembramento abbastanza numeroso di operai disoccupati fu subito sciolto dalla Polizia.

La successione nel ducato di Brunswick.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La *Kreuzzeitung* dice che i negoziati col duca di Cumberland riguardo la successione nel ducato di Brunswick sarebbe pure regolata. Il giornale soggiunge che pubblica tale notizia con ogni riserva, quantunque l'abbia da fonte autorevole.

Vedi in 3ª pagina le ultime notizie.

Il nuovo Museo Civico a palazzo Bianco in Genova.

Genova, 8 marzo.

(Eco) — La compianta e munificentissima duchessa di Galliera donava al Municipio di Genova lo splendido palazzo Bianco, uno dei più sontuosi che adornino la via Garibaldi, che Byron disse la *strada delle tredici reggie*, per collocarvi il nuovo Museo Civico.

Sotto l'intelligente direzione del comm. Isola si stanno appunto collocando in quei superbi saloni le opere artistiche che l'insigne patrizia lasciò in eredità, provenienti dal palazzo Brignole-Sale a Parigi.

Il mobilio consiste in stipi intarsiati, in mensole dorate, in gruppi di putti sorreggenti grandi e meravigliosi vasi della China o del Giappone, o candelabri in bronzo dorato, tra le volute dei quali risaltano gli stemmi dei Brignole-Sale De Ferrari. In questi oggetti l'arte riflette la vita raffinata genovese del 1600, e un fine sentimento artistico si manifesta ogni dove attorno alle cornici, agli scudi, strisciano le chimere, scendono le ghirlande di fiori, scintillano gli ori che danno risalto alle stoffe ricamati le vaghe tinte dei fiori, o alle lastre composte di pietre preziose.

Nel centro del grande salone è stato posto il gruppo di Leucotea che è in atto di nutrire Bacco fanciullo, e son due figure magistrali in cui il Dumont fece rivivere le classiche eleganze dell'antica scuola greca.

Nel salotto a destra risalta quella splendida creazione del Revelli nota sotto il titolo: *Innocenza oppressa*. Quanta ricchezza di linee purissime e di curve armoniche e quanto studio della verità è in questa statua!

Nella sala attigua sta la celebre *Maddalena* del Canova, che dagli Orleans passò in proprietà ai Brigole-De Ferrari.

Segue la sala destinata ai capilavori, e in essa si ammira l'*Icnusa* di Monteverde, splendido per le infinite bellezze di esecuzione, di disegno, di verità che vi si riscontrano.

Altri gruppi quali i *Castore e Polluce* dello Schiaffino, *Romolo e Remo* dei Parodi, ed altre di Monteverde, nonchè alcuni ritratti, completano presentemente la collezione delle opere di scoltura e non degni di figurare in questo Museo, dove la pittura avrà rappresentanti di tutte le principali scuole.

Per le feste colombiane si adunerà in questo splendido palazzo la Mostra dell'arte antica, una collezione di quegli oggetti meravigliosi per lavoro che abbondano nei palazzi genovesi e così, contemporaneamente all'inaugurazione di detta Mostra, sarà inaugurato il nuovo Museo.

Lo spionaggio militare e le Autorità francesi.

Tenda, 7 marzo.

Ho chiesto alcune informazioni ad un amico circa l'arresto di una pretesa spia italiana eseguito a Tolone, dietro indicazioni fornite dal *Commissaire spécial de frontière* di Nizza. Dopo aver esposta alcune circostanze di fatto, che ormai vi saranno note, ecco quanto mi scrive il cortese corrispondente:

« .....Intanto, uno dei motivi principali per cui il forestiero diserta sempre più questa città è il carattere militare che essa è andata assumendo in questi ultimi anni.

« Dalle più alte vette delle Alpi scende ai colli circostanti una fitta rete di opere fortificate, ed a poche centinaia di metri fuori della città si trovano batterie recentemente costruite o in costruzione. Il forestiero, che viene a passare qui l'inverno, desidera di fare escursioni nei dintorni e conoscere il bellissimo paese nel quale si trova; ma se si proponesse un tale programma farebbe ormai i propri conti senza..... il Genio militare.

« Appena uscito dalla città ed avviatosi verso qualche punto elevato per godere di una bella veduta, l'escursionista è sicuro d'incontrare qualche sentinella francese che gli intima di tornare indietro. Fortunato lui se non lo accalappiano dichiarandolo una spia!

« Costretto, vedendosi confinato esclusivamente nella città, il forestiero trova più comodo di andarsene altrove a spendere il suo denaro. E Nizza è una città rovinata, lo è dai forti che la circondano..... ».

Verità sacrosante! A Nizza il commercio langue, le industrie intristiscono, i fallimenti non si contano più, gli alberghi si chiudono; ma le Autorità non si preoccupano punto di questi sintomi allarmanti, affaccendate com'esse sono a cercare dappertutto ed essere, che credono di sentire in ogni luogo come la propria coscienza e di vedere in ogni cantuccio come la propria ombra: la spia italiana.

***

Da vent'anni a questa parte, pochi argomenti eccitarono in Francia le passioni della folla come lo questione dello spionaggio militare.

Invece di attribuire i rovesci del 1870-71 ai propri generali, l'immaginazione popolare volle vedere dappertutto delle spie. Moltke aveva stravinto, non già per merito della sua strategia, ma in virtù del suo servizio d'informazioni.

Come si sa, il timore e nello stesso tempo l'interesse del mistero e del melodramma sono inerenti alle masse popolari. Ebbene, quest'inclinazione dell'animo umano non fu mai spinta più a fondo che durante i tristi giorni dell'assedio di Parigi, allorquando nessun pacifico borghese poteva accendere un fiammifero presso la finestra senza esporsi ad essere accusato di spionaggio da un caporale, che saliva in fretta e furia per domandare con ira affannata:

— Perchè questo segnale?...

Dopo la guerra, tale malattia continuò ad infierire tanto nelle grandi città sentiche e corrotte, quanto nel fondo dei più remoti abituri delle Alpi. Ogni individuo mal vestito, che, per sua disgrazia, avesse la barba rossiccia; ogni saltimbanco o suonatore d'organetto, che avesse gli occhi azzurrognoli, non poteva essere altro se non un emissario del grande stato maggiore di Berlino, e il povero diavolo veniva immediatamente arrestato e trascinato davanti al giudice.

Poi venne la volta delle spie italiane: il cognome terminante in vocale, la barba troppo nera e i capelli troppo biondi divennero altrettanti connotati di dolo ne.

Intanto le spie vere, autentiche, invece di essere italiane o tedesche, erano generali e senatori repubblicani, Cuffarel e compagni. Dice la Bibbia che chi cerca trova. La Francia andava cercando le spie e ne trovò persin troppe là dove non se l'aspettava!

***

Basta ponderare un po' attentamente i ragguagli che i giornali francesi forniscono sull'italiano arrestato a Tolone per dubitare con fondamento che trattisi d'uno dei tanti granchi che perca il Commissariato speciale della frontiera.

D'altra parte, oggidì la spia militare non è più che un mito, una creazione fantastica e romantica come se ne trovano nei racconti di Fenimore Cooper o di Walter Scott.

In guerra, quando gli eserciti sono di fronte gli uni agli altri, la sola spia i cui rapporti gettino un po' di luce nelle tenebre entro le quali si dibatte il comando supremo sono degli arditi soldati di cavalleria che riescirono a squarciare la cortina degli avamposti nemici, oppure degli intelligenti ufficiali che, dopo aver interrogati i prigionieri, i disertori e gli abitanti, controllano gli uni per mezzo degli altri, fanno dei confronti e mettono insieme le notizie attinte alle diverse sorgenti.

In tempo di pace i veri delatori sono i giornali che, sempre in traccia di documenti interessanti per i loro lettori, strombazzano ai quattro venti ogni innovazione, ogni perfezionamento introdotto dal Governo nell'organizzazione, nell'armamento, nei metodi d'istruzione e nei procedimenti tattici dell'esercito.

Che cosa ignorano i francesi sulle forze tedesche dopo che hanno letto il *Militar Wochenblatt*, la *Deutsche Heeres Zeitung*, l'*Allgemeine Militar Zeitung*, e anche soltanto la *Gazzetta di Colonia* che serve così spesso al suo pubblico le appetitose primizie della cucina militare? E che cosa può esservi ignoto sull'esercito e sugli armamenti della Repubblica se tutte le sale di lettura delle nostre guarnigioni sono abbonate ai periodici militari francesi?

I principii della strategia, della tattica, dalle fortificazioni agli armamenti, e di ciascuna [illegible]

sono fissati e non costituiscono la dote di alcuna nazione in particolare. Le dottrine che s'insegnano all'Accademia di guerra di Berlino sono le medesime che echeggiano per le sale della Scuola di guerra di Torino e delle Scuole militari di Saint-Cyr e di Fontainebleau.

Di qua e di là delle Alpi si sa quanti uomini, tre giorni dopo un telegramma di mobilitazione, si possono mettere in piedi da una parte e dall'altra. Gli stati maggiori di Roma, di Berlino e di Parigi conoscono il numero delle linee strategiche, di cui ciascun esercito può disporre, così come quello dei treni che le stesse linee possono fornire in ogni giornata di trasporto.

Qual è il sottotenente che esce da Modena o da Saint-Cyr, quale l'ufficiale che esce da Potsdam o da Erfurth, che ignori la composizione dei Corpi d'armata mobilizzati francesi, tedeschi, italiani, fino a non sbagliarsi d'un *Gefreiter* o d'un soldato di prima categoria?

Agli allievi della Scuola di Saint-Cyr si fanno vedere le principali fortezze prussiane ed italiane in modelli di cartone, ad altrettanto si fa in Germania ed in Italia.

***

Dunque, la mania dello spionaggio non è che una rumorosa affettazione, dal momento che i segreti militari sono ormai quelli di Pulcinella.

I borghesi poco istruiti — com'è appunto l'italiano arrestato a Tolone — non giovano a nulla.

In quanto agli ufficiali, ordinariamente non vanno in casa altrui per scoprire misteri che non esistono, poichè tutti i militari studiosi e laboriosi li conoscono; ma vanno, il più sovente, per fare un passo sui luoghi e per imprimersi nella mente un'immagine fedele e viva del modo d'essere d'un esercito, del quale hanno studiata teoricamente la struttura sui banchi della scuola. Ora, questi ufficiali hanno quasi sempre l'avvertenza di munirsi d'un regolare permesso per l'estero.

A che pro dunque ogni *Commissaire spécial de frontière* si crede in dovere, dimenticando l'antica *politesse* francese, di pedinare e di perseguitare gli operai e i commercianti italiani stabiliti lungo il litorale?....

La verità sulle cose municipali
di Alessandria.

III.

Alessandria, 7 marzo.

(Gianmaria) — Il giornale torinese che accoglie le corrispondenze del signor *Anfione* indirizzò la risposta di quest'ultimo alle mie osservazioni colla strana denominazione di « Ufficio d'*Aric* ».

Per quanto si comprenda benissimo che si tratta d'un errore tipografico, per tuttavia mi piace rilevare la singolarità del caso, che per una semplice svista d'un proto contribuisce a dare ragione al vostro corrispondente, il quale ha fin qui dimostrato come nell'Ufficio tecnico del Municipio vi siano appunto più *arie* che *arte*. E che dell'aria ce ne sia molta, lo prova il fatto che malgrado le molte, continue e giuste critiche della Stampa e della cittadinanza tutta, si è fin qui seguitato a fare lo guorri senza che un po' di resipiscenza siasi manifestata per parte di chi ha la maggior responsabilità nei grossi sbagli commessi a danno delle finanze comunali.

Il mio collega alessandrino, per persuadere il pubblico della opportunità o della serietà della sua proposta di nominare due ingegneri aggiunti per diminuire la responsabilità e la fatica dell'ingegnere-capo, mi vien fuori con un confronto coi ingenuo da lasciarmi supporre che egli consideri i suoi concittadini per altrettanti bamboccioni se credo che essi lo accettino in buona fede. Egli dice: *Alla Provincia non vi sono forse oltre l'ingegnere-capo, gl'ingegneri circondariali che firmano il progetto?* — Ma, mio carissimo paladino dalle casse perse, dato e non concesso che alla Provincia si faccia precisamente come voi dite, come potete assimilare i lavori d'un Ufficio tecnico provinciale, che ha *sei circondari* sotto la sua direzione, a quelli dell'Ufficio d'arte di un solo Comune, ai tratti pure del capoluogo? Sta bene che voi vi dichiariate poco pratico delle cose tecniche municipali, perchè, se così non fosse, non avreste provocata colle vostre ingenue lodi a più che ingenue proposte questa *non inutile* polemica; ma via aggiungete pur anche che quando non si è pratici di certe cose il meglio non parlarne.

Attualmente l'Ufficio d'arte ha poco o nulla da fare, perchè, tranne i lavori di semplice manutenzione, di grandi opere in corso di esecuzione non ne esistono, partroppo, e di progetti da studiare ve ne sono pochini o di poca importanza, a meno che non si seguiti a fare e rifare quello del ponte sul Tanaro, che fin qui ha fatto sprecare più carta che mattoni. Ebbene, ad onta di tutto ciò, il Municipio alessandrino spende nel personale dell'Ufficio tecnico oltre a L. 22,000 annue così ripartite: Un ingegnere-capo, stipendio L. 4000, assegno personale L. 1000; un ingegnere aggiunto (od *Anfione* vada che non ne occorrono altri), stipendio L. 3000, assegno L. 500; un aiutante di prima classe, stipendio L. 2420; un aiutante di seconda stipendio L. 2000, assegno L. 200; un assistente, di prima classe, stipendio L. 1800; uno di seconda L. 1500; un disegnatore L. 1500, assegno L. 240; più il personale avventizio, che costa anch'esso parecchie migliaia di lire all'anno. Questi assegni personali poi sono una vera delizia, ed in questo delizie il nostro Comune abbonda..... o Pantalone paga! Del resto, anche il mio avversario conviene meco che nell'Ufficio d'arte c'è del personale esuberante, ed io non so proprio cap'ro perchè ne voglia aggiungere dell'altro.

In quanto all'*umanissima* colla quale il Consiglio avrebbe deliberato di rivolgere preghiera all'ingegnere-capo perchè ritirasse le sue dimissioni, io la ritengo molto discutibile, perchè se non era dell'avvocato Bronzi e dell'avv. Grilla, le cui parole, come scrisse il non sospetto *Avvisatore*, non trovarono *nessuna eco nella sala*, il sindaco già stava per prendere atto delle dimissioni e..... felice notte! Ed a proposito di queste dimissioni date e poi ritirate l'*Avvisatore* d'oggi le chiama una *commedia*, ed una vera commedia fu infatti quanto avvenne fin qui, piaccia o non piaccia al corrispondente del giornale torinese.

Il resto ad un altro numero.

Ancora una parola
sui fatti di Chiusa San Michele.

Per debito d'imparzialità accogliamo ancora questa lettera sui noti fatti, avvertendo che dopo le dichiarazioni fatte dal ministro Nicotera in risposta alla interrogazione Chiapusso e dopo la istituzione della inchiesta ogni ulteriore discussione potrebbe riuscire inutile e inopportuna:

Chiusa San Michele, 7 marzo 1892.

Ill.mo signor Direttore
della Gazzetta Piemontese — Torino.

Ci eravamo proposti di non più entrare nell'argomento dei gravi fatti accaduti in questo paesello la sera del 28 febbraio; ma al vedere comparire su codesto e su altri giornali tanti articoli contenenti versioni così disparate che la preghiamo di voler ancora questa volta dare un posticino nel suo pregiato periodico a queste poche osservazioni:

1° Dopo sparati i primi colpi che uccisero il Cantore Giuseppe che andava pe' fatti suoi (e poveretto! quasi dappertutto lo mettono tra i ribelli uccisi nella zuffa) ed il Riva ammazzato ed in mezzo alla forra, vi fu un intervallo di circa un'ora in cui i due carabinieri Allasia e Debenedetti non fecero più fuoco; evidente segno che non vennero molestati; non è chiaro? Ma v'ha di più. Per avvertire i colleghi della vicina Condove dovette uno dei carabinieri cercare un messaggero; andò ad una casa distante una cinquantina di metri; tra andare e venire ed il persuadere più colle brusche che colle buone la donna che vi trovarono a mettersi in cammino a quell'ora di notte buia, dovette impiegare un certo tempo, in cui il collega rimase solo; e benchè scletto pure non venne molestato. Non è ancora più chiaro? Ciò spiega come abbiano potuto *tener testa* a tanta gente. È proprio il caso di dire coi Giusti:

Pingi che quattro mi bastonin qui,
E lì si stan dicendo a dira ahhè,

con quel che segue.

Ora viene il punto oscuro. Come va che i suddetti ribelli, armati, come si va dicendo pei giornali, furono così malaccorti da non aver molestati i due carabinieri, e venire poi alle ostilità quando arrivarono tre carabinieri da Condove in rinforzo? Dove sono le traccie dal colpi di rivoltella? Se ne trovarono addosso a qualcuno di queste armi, o per la via gettatevi dai fuggenti? No. Tutto il paese afferma che non si fece fuoco contro l'Arma. Si dirà: Ha il suo tornaconto a tacerlo. Ma questo è argomento che si può ritorcere parimenti contro i carabinieri, cui giova una versione a loro favorevole.

Infine a S. E. il ministro degli interni risulta (per relazione dell'Arma probabilmente) che vi sono due carabinieri gravemente feriti; oppure essi fecero il loro servizio tutta quella notte e il giorno appresso senza che si vedessero zoppicare o che paressero meno vigorosi di prima; risulta pure al ministro che fra i borghesi vi fu un solo *ferito* gravemente. Eppure due non furono ancora potuti arrestare perchè tuttora a letto per le ferite; altri due degenti all'Ospedale di Susa dovranno forse sopportare l'amputazione uno del braccio, l'altro della gamba. E questo fa saggel che ogni uom sganni.

Borella Felice — Sestero Giacomo — Girardi Giuseppe — Borello Evaristo — Cantore Paolo — Amprimo Giovanni — Martano Felice — Borello Felice — Borello Giovanni — Riva Giuseppe.

I drammi della vita reale

La madre che fugge col fidanzato della figlia.

Togliamo dalla *Bilancia* di Fiume:

« L'ultimo giorno di carnovale si chiudeva alla Abbazia un capitolo d'un romanzo degno della penna d'un Abaut o d'un Maupassant. Da parecchie settimane villeggiava nell'*Hôtel Stefanie* dell'ormai famoso luogo di cura istriano la signora K. — bella donna dell'età di 35 anni, dallo sguardo affascinante, dalle forme rotondite — e una sua figliuola, un bottoncino di rosa di 17 anni. Le due donne appartengono a ricca famiglia di Sarajevo. La mamma è vedova da pochi mesi. La vezzosa figliuola era fidanzata ad un bel giovanotto. Quest'ultimo arrivava sabato all'Abbazia, s'installava pur egli nell'*Hôtel Stefanie* e quivi trovava e maltrovava un piano birichino, che gettò nella disperazione la povera sua fidanzata.

Ecco in brevi parole il fatto.

« Martedì, ultimo giorno di carnevale, la figlia della signora K. si allontanava dall'Abbazia assieme ad una famiglia amica, arrivava a Fiume, parlecipava al corso e si divertiva un mondo nella lotta ai coriandoli. Alla sera, verso le ore 9 1/2, la fanciulla tornava ritorno all'Abbazia; ma quale non fu la sua sorpresa, mettendo il piede nella sua stanza, di non trovare sua madre e di scorgere sopra un tavolo una lettera scritta dall'autrice dei suoi giorni!

« La bella figliuola strappò tutta agitata la coperta della lettera, lesse avidamente lo scritto ed appreso non dolore una notizia che le trafisse il cuore. La mamma le narrava ch'essa era partita col fidanzato della figlia per paesi lontani — per la Francia — e che quanto prima avrebbe luogo il matrimonio fra *lui* e *lei*, ed esortava la fanciulla ad avere coraggio ed a mantenersi buona ed onesta. Immaginarsi il grave colpo provato dalla povera fanciulla! La meschinella nel momento della disperazione si strappava i capelli e voleva gettarsi dalla finestra. Per fortuna ci fu chi sentì compassione per lei; una buona famiglia la accolse sotto la sua protezione, e ieri la prese seco in viaggio alla volta di Sacghedino! »

TERREMOTO.

ROMA, 8. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani*:

Catania, 7, ore 12,40 pom. — Una leggera scossa ondulatoria a Zafferana Etnea fu avvertita da poche persone. Alle ore 12,53 terremoto sussultorio a Randazzo, avvertito quasi generalmente.

La vita che si vive

La rosa del sangue.

Questa bella trovata poetica e anche biblica, smaniata dalla scienza (che cosa non smentisce la scienza?), fu testè applicata in un casetto abbastanza strano che tocca conto narrare.

Ad Aleppo, nella medesima casa, nella medesima stanza, suocera e nuora diedero alla luce nel momento medesimo due bei maschietti.

Apro una parentesi: la suocera è una bella e giovane donna quasi coetanea della nuora, di cui è sorella per la semplice ragione che suo marito in prime nozze ebbe un figlio da un'altra moglie.

Credo d'esservi spiegato, e chiudo la parentesi.

Torno ai maschietti. Questi vagirano tutti e due nella medesima culla.

Passata l'emozione e l'ansietà dell'avvenimento, i genitori, cioè padre e figlio, coi parenti che si felicitano con loro, si affrettano alla culla; i neonati, perfettamente identici, guaiscono che è un piacere.

Padre e figlio si guardano.

— Quale è il mio?

— Quale è il tuo?

Nessuno aveva pensato prima a distinguerli. Impossibile riconoscerli, essendo tutti e due prosperi e robusti.

Il padre — uomo più che maturo — si è presto consolato.

Tanto, esser padre del proprio figlio che del nipote fa presso poco lo stesso. Ma il figlio è rimasto brutto, brutto!

Si rifiuta che l'alternativa di trovarsi padre del proprio fratello o fratello del proprio figlio è alquanto imbarazzante.

Solo la voce del sangue poteva disticare la faccenda: si decise perciò che conveniva chiamare subito il patriarca armeno. Costui, per disgrazia, non si chiama Salomone, ma Zaccaria semplicemente.

Dopo di aver riflettuto un bel pezzo, disse: — Mettete i bambini in una camera affatto oscura. Entratevi uno alla volta, poi sentirete in voi un affetto prepotente che vi spingerà verso uno di questi. Prendetelo, sarà il figlio vostro.

Così fu fatto.

Entrò prima il vecchio. Stette alcuni minuti all'oscuro, poi ne uscì tutto mortificato.

— Non ho udita nessuna voce interna — disse rassegnato.

Entrò allora il figlio, e dopo pochi secondi usciva tutto trionfante: ma ahimè! recava in braccio tutti e due i marmocchi invece di uno.

Evidentemente la voce del sangue aveva parlato troppo. E fu la volta del padre a rimanere brutto, brutto!

***

È arrivato dall'America un bastimento carico di..... americanate e di baci.....

Sicuro, sentite quest'altro, non nuovo, ma grazioso fatterello:

La chiesa di Burns (Michingam) si trovava aggravata di debiti e doveva essere posta all'incanto per soddisfare le esigenze dei creditori..... poco dovoli.

Sei delle più belle parrocchiane, per evitare questo scandalo, pensarono e posero in effetto un curioso mezzo per raccogliere denaro.

Questo bellissimo figlie d'Eva si collocarono sul petto un cartello in cui stava scritto: *Un bacio 25 soldi*, e si presentarono sul palpito della chiesa in attesa di avventori, i quali non si fecero aspettare. In poche ore vanno raccolta la somma occorrente per liberare la chiesa.

Le vecchie, le isteriche protestarono chiamandola profanazione, immoralità; ma le ragazze ed i giovinotti furono contentissimi e dolenti solo che il debito non fosse stato maggiore.

***

Questa la dedico ai giuocatori del lotto:

Nei novanta numeri, cinque dei quali ogni settimana vengono estratti, vi sono 4005 probabilità di ambo, 117,480 probabilità di terno, 2,555,190 probabilità di quaderno: appaiando a due a due i cinque numeri in tutte le combinazioni possibili, si hanno in essi dieci combinazioni di ambo; facendo tutte le combinazioni possibili degli stessi numeri a tre a tre, si hanno dei pari dieci combinazioni di terno, e finalmente combinando assieme quei cinque numeri a quattro a quattro, si hanno cinque combinazioni di quaderno.

Ciò posto, è chiaro che chi giuoca un solo ambo al lotto, ha una probabilità di vincere a suo favore, contro 3995. Chi giuoca un terno ha una probabilità di vincere, contro 117,469, e chi giuoca una quaderna ha una probabilità a suo favore, contro 2,555,189 che stanno a favore del Governo.

Sarebbe come dire che in un'urna vi sieno 3995 palle nere e una bianca: per vincere un ambo, bisogna mettere la mano entro quest'urna, dapprima ben scossa, e tirar fuori proprio la palla bianca; per vincere un terno, che vi sieno 117,469 palle nere ed una bianca, e che si estragga quest'ultima, e per vincere una quaderna, si estragga l'unica palla bianca invece che una delle 2,555,189 palle nere!

E questi sono calcoli, positivi miei cari dilettanti di cabale.

***

Un asinino ha rinvenuto per terra un ritratto di un giornalista, ritagliato in ovale; dietro all'effigie si leggono queste parole: « *Alla mia adorata Amalia, in ricordo della nascita del nostro amore eterno e universo* ». Poi c'è la data recentissima, che non è di Torino.

Un'adorata che smarrisce un ricordo così importante è un'adorata che non si ricorda dei ricordi.

Andate a fidarvi delle « adorate »! esse vi compromettono seminando la vostra fotografia per le vie!....

***

Pei collezionisti.

Dal quaderno di uno studente:

« .....Con Galileo Galilei il sistema planetario muta affatto?! »

Carina davvero! Sapevo che Galileo Galilei era un grand'uomo, ma non sapevo che avesse avuto la pazienza di cambiare il sistema planetario per suo uso e consumo!

Un'altra.

Brano del romanzo d'appendice di un giornale di provincia:

« La processione si volgeva salmodiando: *Ave Maria*, e l'eco rispondeva: *ora pro nobis*. »

***

La penultima.

Topinetti ha fatto tardi in campagna.

Avendo dimenticato l'orologio, va in casa d'un contadino e gli domanda l'ora.

Il contadino ha una meridiana solare fissata al muro; ma siccome è già notte, egli spiega a Topinetti che il sole non proietta i suoi raggi sul quadrante e quindi egli non può indicar l'ora.

— Ma, amico mio, — risponde Topinetti, — se il sole è coricato, guardate il quadrante con una candela!

***

L'ultima.

— Che cosa vorrai fare quando sarai grande, Nino?

— Il soldato.

— Ma correrai pericolo di essere ucciso.

— Da chi?

— Dal nemico.

Nino dopo un momento di riflessione:

— Ebbene! allora, farò..... il nemico.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — **Il delitto di una tradita.** — (*Nostro telegr.*, 8, *ore* 9 *pom.*). — Ceria Giovanna Geraci, diciottenne, pettinatrice, giorni fa era scappata di casa per seguire l'amante, Salvatore Battaglia. Ma questi, dopo averla tenuta con sè tre giorni, la lasciò perfidamente sola in un albergo. La giovinetta tradita cercò l'amante e, avendone ricevuto ripulse cliniche, le uccise con una pugnalata al cuore.

— **Il dottor Koch.** — Trovasi a Palermo il dottor Koch. Egli ha preso stanza all'*Hôtel des Palmes*. Si tratterrà qui due settimane.

NAPOLI. — **Cesare Lombroso e i fenomeni spiritici.** — Togliamo dal *Roma* in data 7:

« Sabato a parte della giornata di ieri la nostra città ha ospitato l'illustre prof. Cesare Lombroso dell'Università di Torino.

« L'eminente scienziato ha da qualche tempo preso a studiare i fenomeni così detti spiritici, ed all'uopo l'anno scorso si trattenne fra noi vari giorni, assistendo insieme ai dottori Bianchi, fratelli Visioli, Virgilio, Tamburrini, Ascenzi, Limoncelli ed altri a due sedute con la celebre medium Eusapia.

« Il Lombroso constatò la sincerità dei fenomeni, ma diede loro una spiegazione tutt'affatto psichiatrica, come si rileva da un importante articolo da lui pubblicato nell'ultimo numero della *Tribuna Giudiziaria*.

« Trovandosi ora in Napoli, il Lombroso volle ripetere gli esperimenti, i quali ebbero luogo sabato sera in casa del cav. Chiaia al Vomero, medium l'Eusapia previamente visitata, presenti pure il dottore Tommaso de Amicis, i signori Verdinois e Cioffi.

« Si constatarono — sempre per quanto ci si riferisce — i soliti fenomeni di sollevamento del tavolo dal suolo, di toccamenti di mano, di fiammelle, di colpi sonori nel centro del tavolo ed altro.

« Ieri poi l'illustre scienziato fu a visitare l'*Aquarium*, e alle due, accompagnato dal nostro amico avv. Lioy, col quale s'intrattenne a parlare di un nuovo museo antropologico da sorgere in Torino, part alla volta di Roma. »

GENOVA. — (Nostre lette., 8 marzo — (E.) — **La Cavalleria Rusticana.** — Ieri a Quarto avvenne un fatto che potrà avere non gravi conseguenze. Tal Caprile Giacomo, scalpellino, era innamorato perdutamente di tal Luigia Ottone, bellissima ragazza del paese; ma costei non ne volle mai sapere di corrispondergli. Ieri il Caprile ritornando da caccia col fucile carico sulle spalle incontrò la Ottone e tentò di nuovo di indurla ai suoi propositi, arrivando persino ad offrirle di convivere con lui. L'Ottone, adeguata, gli rispose in malo modo; allora il Caprile, perduto il lume della ragione, le esplose a bruciapelo un colpo di fucile, ma per vero miracolo non la colse. Datosi quindi alla fuga, poco dopo venne arrestato dai carabinieri.

VERONA. — **Il centenario di Savoia cavalleria.** — Nella seduta serale del 7 marzo il Consiglio comunale di Verona ha approvato un ordine del giorno con il quale si delibera di partecipare alle feste che ivi si faranno per festeggiare la ricorrenza del secondo centenario della fondazione del reggimento cavalleria Savoia.

Secondo un tale ordine del giorno la Giunta è autorizzata a spendere fino a lire 35,000 per attuare uno spettacolo da darsi nel teatro Filarmonico durante le prossime feste di maggio ed altro nel carnovale 1893, per una corsa militare nelle campagne circostanti a Verona, per una mostra di floricoltura ed enologia nel prossimo maggio, per concorrere con premi e premi alla gara delle musiche della regione ed infine per arredare l'anfiteatro in occasione del torneo che vi darà il reggimento Savoia cavalleria.

MILANO. — **La morte di un avvocato che cade da cavallo.** — Verso le quattr di ier l'altro l'avvocato Noris, civilista, molto noto a Milano, usciva a cavallo sui bastioni per la solita passeggiata. Giunto sui bastioni fra porta Genova e porta Magenta, mise il cavallo a galoppo. Ad un tratto fu visto il cavallo lanciarsi alla sfrenata. Il cavaliere tentò invano di frenarlo con tutto sforzo, e durante quella specie di lotta gli volò via il cappello. Comprendendo poscia inutile ogni tentativo per dominare l'animale balzò volontariamente di sella. Non l'avesse mai fatto! Cadde di faccia, rimanendo interdetto. Il cavallo intanto correva sempre. A soccorrere il disgraziato corsero tre cittadini presenti alla spiacevole scena.

L'avv. Noris, parlando stentatamente con un filo di voce, li sollecitò a portarlo a casa sua. Quei bravi cittadini provvidero sollecitamente una vettura, vi adagiarono il povero avvocato e lo condussero a casa.

Giunsero di conseguenza in via Filangeri, al villino Noris, un dieci minuti dopo la caduta, non di più. L'avvocato fu tolto di peso dalla vettura e portato in casa. Passando per la portineria il Noris disse: « Portatemi al caldo! portatemi al caldo! » Egli impallidiva rapidamente e il sudore gli bagnava la fronte.

Lo stato era così palesemente grave che non si arrischiò nemmeno di fermentare il sofferente con nuovo scosse per trasportarlo nei locali superiori. Lo si adagiò sopra un tavolo nella sala al piano terreno.

È facile immaginare la scena straziante che si svolse colà, allorchè la moglie, avvertita della disgrazia, correva giù per le scale per assistere al marito.

Alle grida disperate della disgraziata signora si univano quelle acutissime dei figli, che, al pari della madre, comprendevano di essere presso a perdere il loro genitore.

Tutto questo successe in molto minor tempo di quello che si impiega a raccontarlo, perchè, pochi istanti dopo che era stato adagiato su quel tavolo, l'avv. Noris spirava.

GROSSETO. — (Nostre lett., 7 marzo) — *(pri)* — **Per la sicurezza pubblica.** — Oltre la brillante operazione fatta dai carabinieri a Capalbio su briganti pericolosissimi, della quale furono minutamente informati i miei lettori, pochi giorni fa fu arrestato il famoso pregiudicato Nardi Francesco, che da qualche tempo, in società con un altro, infestava la vicina campagna di Sassano, Magliano e Manciano intimorendo gli abitanti con minacce e pretese.

Inoltre furono arrestati a Grosseto tutti i membri di una vasta associazione di malfattori, ai quali si devono ascrivere i numerosi furti commessi da dell'anno scorso tanto in questa città quanto nei paesi vicini.

— **Luce elettrica.** — Per la prossima festa dello Statuto avremo finalmente la tanto sospirata luce elettrica, che speriamo vorrà continuare a funzionare anche nelle notti buie, quando il calendario (pevenire!) segna la comparsa della luna, perchè invero in quella disgraziate notti c'è rischio di romperai il naso, essendo impossibile trovare un fanale acceso. E dire che sono a petrolio!

— **La comparsa della neve.** — Stamane, verso le 7, quando uscivano gli ultimi accaniti ballerini dal bellissimo veglione con maschere dato al nuovo teatro, con grande stupore caddero per la prima volta in tutto l'inverno abbondante la neve che durò qualche ora. Oltre la meraviglia si guadagnarono i nostri bimbi delle scuole elementari, perchè è uso in quasi tutta Toscana di far solenne..... vacanza nel primo giorno di neve. E quest'anno chi l'aspettava? Meglio tardi che mai

MODENA. — (Nostre lett., 7 marzo) — *(s. f.)* — **Vertenza operaia.** — *La Stefani* vi ha già comunicato come a Finale Emilia sia sorto dissidio tra i braccianti addetti al lavoro diversivo e l'Impresa Maccaferri-Callegari. Causa di questa vertenza è che l'Associazione dei braccianti vuole un fisso di apetrai per i lavori di terrazziere. L'Impresa invece pretende di avere un certo numero di operai *fissi* anche per questi lavori. In una conferenza tra il prefetto e gli onorevoli Aguiari e Tabacchi al proposito un concordato. L'Associazione dei braccianti ha accettato in massima le proposte del prefetto votando il seguente ordine del giorno:

« Gli operai braccianti della Società di Finale Emilia, riuniti in assemblea straordinaria il 4 marzo 1891, avuta comunicazione delle trattative passate fra il proprio presidente e l'Impresa Maccaferri-Callegari, col mezzo del prefetto di Modena, intorno alla vertenza insorta per la esecuzione ai lavori diversivo — accettate in massima il compimento proposto dal prefetto, col voglione esprimere la loro gratitudine per l'interessamento dimostrato, danno incarico al proprio Comitato della definitiva stipulazione, procurando però che l'elenco degli debbonsi trovare gli operai a giornata sia di 100 assimi anzichè di 70, e che il numero obbligatori dei turni nei mesi estivi sia di 21 anzichè di 28, ritenendosi impossibile e superiore alla potenzialità fisica degli operai effettuare 14 treni per turno ».

La vertenza però non si è potuta coporre avendo l'Impresa rigettato le proposte prefettizie. Fino ad ora gli operai hanno tenuto un contegno correttissimo non essendosi dovuto deplorare alcun incidente. Certo però che per la risposta negativa della Impresa è sorto un po' di malumore e di agitazione. Intanto restano a Finale unasquadra di carabinieri e due compagnie di soldati.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettre, 7 marzo) — (Gianmaria) — **Il gran veglione di beneficenza.** — Quando si tratta di ballare e di far del bene le nostre belle signore non si fanno scrupolo di andare al veglione anche di quaresima, ed il ballo di ieri sera non poteva riuscire più splendido e più animato. Il teatro Municipale era elegantemente addobbato, numerose le maschere eleganti, non poche le legislatrici signore dell'eletta società che danzavano senza maschera. S'intende che i loro bei visini non temevano nessuna critica anche da parte dei più rigorosi osservatori del bel sesso!

Il gran premio di lire 200 venne conferito ad un gruppo di *Streghe fine secolo*..... assai più seducenti invero delle antiche stregacce che si facevano vedere a cavallo d'una sudicia scopa. Tutti i primi premi di lire 100 furono aggiudicati a *Pesi piacere a Cacciatori ruttenza*..... una *cavallina* che parevа invece assai gentile e graziosa, almeno a giudicare da una certa vivacità nelle mosse.....

Conclusione: lire 2500, e forse più, che andranno a finire tutte notte nelle casse del Ricovero, dell'Ospedaletto e degli Asili d'infanzia.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 7 marzo) — (Mimmo) — **L'acqua potabile.** — Particolari informazioni mi mettono in grado di assicurare che il nostro Municipio è decisamente intenzionato di abbandonare ogni trattativa con la famosa Ditta Bonzo e C., perchè persuaso dell'impossibilità dell'attuazione del progetto compilato dalla suddetta Impresa. Sappiamo peraltro che la Ditta Bonzo e C. ha intavolate nuove trattative col Municipio di Porto Maurizio, accampando un'infinità di pretese, che sarebbero la completa rovina della finanza comunale. Non occorre dissimularlo, la Ditta Bonzo vuol trarre avanti col mezzo di sempre nuovi cavilli. Giova sperare che il Municipio di Porto Maurizio vorrà liberarsi dalle spire tenaci di questa Impresa, che fu la negazione della condottura dell'acqua potabile.

BUSALLA. — (Nostre lett., 7 marzo) — (R.) — **Tre persone salvate da certa morte.** — Il 6 corrente a Casella (presso Busalla) mentre veniva trasportata all'ultima dimora la salma di una defunta, tre persone corsero pericolo di annegare nel torrente Scrivia, che il sorteo doveva attraversare su di una passerella per giungere al cimitero.

Una giovane del corteo cadde dalla passerella nel torrente gonfio per le piogge dei giorni scorsi, e sarebbe sannegata se due robusti giovani, certi Francesco Grosso e Tommaso Morando, non fossero stati pronti ad afferrarla.

La disgraziata, tratta a riva, era appena tornata in sè quando un altro, certo Torre Antonio, vanne a scivolare nel torrente laddove l'acqua era più alta e la corrente più impetuosa, trascinando seco il compagno Andrea Grosso.

Essi pure sarebbero certo periti se il predetto Francesco Grosso non fosse stato pronto a venire in loro soccorso cacciandosi vestito arditamente nei gorghi. Aiutarono il Grosso Francesco il Morando ed un altro, Pittaluga Federico, i quali dopo infiniti stenti riuscirono a trarre a riva gli annegati, che solo dopo molte tempo si riebbero.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 7 marzo) — (Sigismis) — **Un ladro in trappola.** — Fin quasi titolo o argomento di una farsa a fatica particolare di tal G. Prospero, la quale però non riuscì per nulla a lui *prospera*, poichè entrato sere sera nell'abitazione di tal Santanera Giovanni, in via Duomo, di questo capoluogo, e penetrato anzi al primo già stava per farvi bottino, quando la famiglia del proprietario, accortasi della inaspettata visita, lo rinchiudeva in casa onde vi aspettasse a sua volta la visita dei reali carabinieri, che difatti, tosto chiamati, lo traducevano in carcere.

— **Un misterioso ferimento** avvenuva poi l'altra sera nel vicino Comune di Cisterna, ove tal D. N., rincasando verso mezzanotte, veniva aggredito e ferito con frattura del braccio da tre individui ch'egli finisce nel dire o lui sconosciuti, nel mentre la cara e l'insistenza ch'egli ebbe nel tentare di occultare il fatto farebbe presumere alquanto diversamente. Ad ogni modo egli ne avrà per 25 giorni di malattia, e intanto, non costante la sua poca acquiescenza a che si proceda al riguardo, si stanno praticando le più accurate indagini per scoprire gli autori dell'aggressione.

CARRU'. — **Beneficenza.** — Riceviamo:

« Nella fausta ricorrenza degli sponsali del conte Casimiro Alessi di Carrosio colla signora Amalia Gibellini, questi non volle dimenticare il suo paese natio ed inviò all'Asilo infantile di Carrù lire 100.

« Uguale elargizione fecero pure i signori fratelli Dumontel di Torino e benemeriti del paese, nella dolorosa circostanza della morte del compianto loro padre cav. Gilberto.

« Il nobilissimo pensiero di venire in soccorso ad un'Opera così utile al paese, beneficandola sia nelle fauste che nelle luttuose circostanze, è superiore ad ogni elogio, e l'Amministrazione dell'Asilo ne rende sentito grazie ai generosi oblatori ed i bimbini ci ricorderanno sempre del loro benefattori.

« *Il Presidente dell'Asilo:* Can. Batt. Revelli ».

VALPERGA — (Nostre lettere, 7 marzo) — **Contro due soldati.** — Il penultimo giorno di carnovale è avvenuto qui un fattarello che ha destato un vivo ricrescimento nella popolazione.

Due soldati del 74° reggimento fanteria dal distaccamento di Cuorgnè si trovavano in questo Comune quando vennero gravemente insultati da alcuni giovinastri ubbriachi.

I soldati naturalmente reagirono e allora furono presi a sassate. Uno di essi riportò ferite di pietre non leggiere.

I feritori, attivamente ricercati, sono latitanti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Gilda rideva sempre, del suo cattivo riso di sfida.

— Gilda, Andrea vi conosce ancora poco — disse il giovane con voce tranquilla.

— Ah! che volete dire?

— Egli non ha saputo ritrarvi quale realmente siete; quello è il ritratto di una Gilda appassionata, amante, ma buona. In quegli occhi e in quella bocca non c'è che la seduzione dell'amore. Andrea non vi ha mai vista come siete adesso, come io vi ho già veduta altre volte. Adesso la vostra bocca trema di collera, di una collera violenta e volgare, che facilmente erompera in parole d'insulto, e i vostri occhi gettano lampi di odio. Non siete bella a guardarvi così, o almeno avete una bellezza atroce, fanesta, che ripugna in questo momento.

Ella rise di nuovo, altamente, d'un riso secco di scherno.

— Ah, davvero! Vuoi darmi ad intendere che io sono in collera, ma non ti darò questo gusto, caro amico! Perchè dovrei essere in collera? È corsa tra noi una sfida ieri, ciascuno misurerà le proprie forze; il più forte vincerà. Io sono la più forte!

— Forse hai ragione, — disse il giovane con triste calma, — ma, te l'hai detto, io ho accettato la lotta, e non cesserò finchè io non sia completamente vinto. Farò fino all'ultimo quello che credo mio dovere.

— Ah, vigliacco! Vuoi ritirarti?

— Io? Mai! Ma ti ripeto che non ho diritto di entrare, ma Andrea! perchè scegliere Andrea?

— Non volevo arrivare a questo punto, — rispose lei con voce sommessa, — ma la fatalità mi ha trascinata.

Egli rise amaramente a quella che pareva una scusa.

— La fatalità! sì, per lui fu una fatalità, ma per tel ah Dio! ma se almeno potessi comprendere che cosa ti ha spinto a cercare appunto di quell'uomo, che era così leale e felice, per farne il tuo amante! Non ne avevi abbastanza degli altri?

— Tu lo sai — disse ella con voce bassa e ardente. Egli fremette.

— No, non lo so.

— Non l'hai capito? Non te l'ho detto già ieri? Che m'importa a me di Andrea o di altri? Tutti mi sono indifferenti. Li accetto, perchè questo mio mestiere non andrebbe se io pretendessi di mantenermi onesta, o l'uno o l'altro che importa? Eppoi..... onesta..... tu sai parlo quando dici che basterebbe volere..... Come farei io a diventare onesta, adesso? Sarebbe ridicolo. La mia vita adesso è così, non posso cambiarla; lasciami dunque essere come sono, non curarti della mia morale, ci penserà il mio confessore quando ne prenderò uno. Quanto ad Andrea..... tu lo sai..... egli mi è indifferente come gli altri. Uno solo, vedi, non mi è indifferente..... e per quello solo sarei capace di diventare..... onesta. Tu lo sai, sei tu quello..... Se tu volessi..... ma tu non vuoi. Andrea..... l'ho cercato forse sperando che tu saresti più geloso di lui che di altri. Ma tu non sei geloso, tu pensi a salvarti l'anima. Io non cederò Andrea, capisci? Egli mi piace più degli altri, è un bel giovane, mi ama; chissà? forse finirò coll'amarlo. Eppoi è una soddisfazione farsi fare un ritratto così bello. Guardate!..... Non è un capolavoro? Quel quadro andrà all'Esposizione..... pensa che *réclame* mi farà!..... È tutto quello che può fare per me, povero giovine! Che, per il resto, non ha tanto da comprarmi i guanti.

Ella s'era alzata, e girava ora per la stanza, battendo nervosamente le sue manine inguantate qua e là per gli oggetti sparsi; pareva che una febbre la spingesse, i suoi occhi brillavano, le ardevano le guancie.

Guido la seguiva col suo sguardo pieno di grave dolcezza, e l'anima sua era calda di pietà per la misera traviata, che aveva spinto egli stesso per la china fatale.

Quello sguardo fisso le dava un malessere, un'angoscia, una smania; ella non poteva resistervi. Si fermò d'improvviso, si coprì la faccia colle mani e stette immobile.

— Povera Gilda! — disse lui con immensa compassione.

Ella alzò le spalle ruvidamente, e distaccò le mani dal viso; negli occhi le brillavano due lagrime. Non rispose, e continuò a camminare qua e là agitata; tolse in mano con gesti nervosi qualche figurina di bronzo, qualche disegno, qualche gingillo, che era qua e là sulle mensole, e gettava poi via ogni cosa, quasi inconscia di ciò che

REATI E PENE

I ragni.....

(Tribunale Penale di Torino).

Da due giorni è cominciato davanti al nostro Tribunale un processo interessante, che offre curiosi studi di vita cittadina. Sono cinque individui imputati di truffa per avere abusato della inesperienza, dei bisogni o delle passioni di minorenni, facendo loro sottoscrivere obbligazioni di somme rilevanti per prestiti di somme lievi, ingrossati nella cifra coll'aggiunta di oggetti inservibili, ai quali questi prestatori di danaro attribuivano un valore rilevante. Operazioni che ricordano un pochino quella celebre nella quale ad un minorenne solvibile, a babbo morto, fu ceduto, per un rilevante corrispettivo in cambiali, una lieve somma, più.... la scrittura d'un tenore sfilato, a lui facoltà di cederlo ad altri o di farlo cantare per conto suo. Nel caso nostro, invece d'un tesoro, figura una carrozza che viene ceduta, venduta e rivenduta senza che il giovine l'abbia mai vista; la carrozza, parlando figuratamente, era invece..... un carrozzino.

Quella gente, se debbo paragonarla a qualche animale, mi ricorda il ragno: quando i giovani scapati sono caduti nelle loro tele, hanno un bel fare, non riescono a togliersi dal sottile involucro, se non mano benefica non li salva.

Gl'imputati sono Mantelli Carlo, d'anni 40, spedizioniere di procuratore, Ernesto Morino, Luigi Morino, giovani di buona famiglia, Carlo Scala, negoziante, Trinchero Alfredo, contabile della Banca di Carmagnola, successore..... di Chivasso.

Le imputazioni sono diverse e non uguali per tutti gl'imputati.

Ecco i diversi fatti, secondo l'accusa.

Morino Ernesto, amico di G. C., giovane dalle mani bucate, tanto bucate che la famiglia, per tapparne i buchi, le dovette intorbidire, avendo saputo che egli ricercava danaro a prestito, nella primavera del 1888 si presentò a Carlo Mantelli, che nella qualità di spedizioniere di procuratore..... poteva procurargli danaro e glie ne procurò infatti.

Il giovane C. firmò per 11,500 lire di cambiali in bianco ed ottenne il prestito. Una parte di esso era rappresentato da una vettura, la famosa, che gli fu calcolata per 3500 lire, mentre ne valeva 400, e Mantelli figurò di ricomprarla per 500 lire. C. avrebbe ricevuto in contanti 4500 lire. Secondo l'imputazione, Morino ottenne in seguito lo sborso di circa L. 1000 e il Mantelli quella di L. 1000 in danaro di altre cambiali e di tre obbligazioni dell'Opera pia di San Paolo del valore reale di L. 500 cadauna.

Il signor C., entrato in quella turbolenza, non poteva più tirarsi, e ad ogni mossa affondava sempre più. Volendo favorire un suo amico, F. C., minorenne, che aveva bisogno di quattrini, lo raccomandò a Mantelli e Morino Ernesto, i quali ottennero dal C. (al quale, a detta del C. stesso, rivolsero minaccie di denunziare il suo stato finanziario ai parenti) che firmasse una scrittura di garanzia per lire 10,000 a favore di F. C., mentre la somma prestata a questo ultimo era di molto inferiore.

Il cav. P., tutore del F., saputa la cosa, minacciò di querela il Mantelli, il quale però bene di transigere l'affare per 3500 lire; ma in seguito richiese ed ottenne dal C. un compenso di 6000 lire in cambiali.

Altra operazione. Nel marzo del 1890 Morino Ernesto proponendo al C. una buona operazione di sconto, lo indusse a firmare L. 15,000 di cambiali in bianco, da scontarsi dalla Banca di Vercelli succursale di Chivasso, di cui era direttore Trinchero Alfredo, indi costui, d'accordo col Morino pensò in circolazione le cambiali. Al C., secondo l'accusa, sarebbero state date solo 7000 lire, mentre essi avrebbero intascate la differenza fra questa somma sborsata e le 15 mila lire portate nelle cambiali.

Morino Ernesto è imputato di altra truffa per avere, in principio di quest'anno, con un gioco fittizio di piede carpito al C. firma di cambiali ed un anello del valore di L. 800.

Ma non è il caso di dare importanza di svolgimento a queste truffe che si somigliano come goccie d'acqua, uguali gli autori, uguale lo stile; diremo solo che Morino Luigi è imputato di truffa per avere dal 1888 al 1891 anche lui con raggiri e con minaccie di denunziare ai parenti del C. lo stato finanziario di lui carpito medesimo una somma di 1000 lire circa e nel del 1890 un anello del valore di lire 50.

Scala Carlo Alberto è imputato di truffa continuata, per avere dall'anno 1887 al 1891, in diverse operazioni fraudolente, secondo l'accusa, che sarebbe troppo lungo a spiegare, indotto il C. ad assumere obbligazioni per l'ammontare di L. 250,000 mentre, sempre secondo l'accusa, le somme realmente dal C. ricevute non superarono le ventisimila.

La famiglia del C. ha transatto le partite con lo Scala in L. 90,000. Perciò non si è costituita Parte civile contro di lui. Vi è poi un'altra a carico di Morino Ernesto e di Trinchero, per una certa cambiale in bianco di 5000 lire, messa in giro, nella quale Trinchero e Morino avrebbero guadagnato e danno del C. un migliaretto di lire.

Mantelli, specialista nel maneggio e rimaneggio della famosa vettura, è per giunta imputato di altre tre truffe per conto suo speciale.

La prima a danno di R. P., minore degli anni 21, fecondosi rilasciare cambiali per L. 2000 mediante la somministranza di L. 500 in denaro e il resto..... *in letti di legno, serrature e buche da lettere* di nessun valore.

La famosa vettura, neanche a dirsi, gli fu ricomprata, e le operazioni continuarono, ed operazioni finite lo sbarbatello si trovò ad aver firmate per migliaia di lire di cambiali.

La seconda truffa è a danno del minorenne M. F., dal quale per 5000 lire in contanti e..... una partita di macchine agrarie, al fece rilasciare cambiali per 7000 lire.

Alla stretta dei conti lo sbarbatello ebbe un danno di 4400 lire.

La terza truffa è a danno di F. C., il quale, per tenui somministranze di danaro e..... l'aggiunta di una partita di cascami di seta, rilasciò per L. 12,000 di cambiali che si tradussero poi in un danno effettivo di L. 4000.

Queste le imputazioni che si fanno ai diversi imputati. Il processo, cominciato avant'ieri, durerà parecchi giorni.

Ne daremo l'esito.

Presidente: Monticelli; P. M.: Bertolini; Parte civile nell'interesse del cav. G. C.: procuratore Rossi, avvocato Palberti; difensori pei Mantelli: avvocati Chiaves, Merlani e Carlo Felice Roggiari; pei fratelli Morino: avvocati Cavaglià, Durante, Carzola, Abramo Levi e Chiappero; pel Trinchero: avv. Bozino; per Scala: avv. Villa e Pasquali.

Il processo Torre.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 5,35 pom.* — Quest'oggi seguitò il processo Torre. L'accusato recitò l'autodifesa imparata in carcere, declamandola enfaticamente senza balbettare, dicendosi pentito e attribuendo il fatto all'esaltazione per presunte ingiustizie, affermando d'aver mandato già prima suppliche al Re ed alla Regina.

I testimoni escussi ripeterono le circostanze note.

Come una vecchia lastra di pietra possa costare assai più di una nuova.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 7 marzo.

(Gazzetta) — Nelle udienze di sabato e d'oggi il Tribunale si occupò della causa intentata dal P. M. contro il signor Bionda Carlo, pizzicagnolo in Alessandria.

Il Bionda, che malgrado il suo nome ha la barba bianca come può averla un uomo di 70 anni, *ha la disgrazia d'aver la fortuna* di possedere una casa in via Savonarola, dove abitava la sventurata lavandaia Margherita Acosta, settantenne, che precipitò parecchi mesi or sono dal ballatoio del secondo piano per essersi rotta la lastra di pietra del ballatoio stesso. La povera donna morì sul colpo e la cittadinanza rimase così impressionata dal luttuoso fatto che bisognava sentire quale razza di maledizioni si spediva all'indirizzo del padron di casa e del Municipio, che non obbligava i proprietari a garantire l'incolumità degli inquilini! Il Municipio, come sempre succede che quando son fuggiti i buoi si chiude la stalla, si ricordò solamente allora che la pietra d'Acqui non è la più indicata per uso dei balconi, e mandò in giro delle Commissioni tecniche a visitare le case ed a sostituire le vecchie pietre con altre nuove e di miglior qualità. Contro il Bionda si volevan intentare una lite degli eredi, ma, addivenuto poscia le Parti ad un amichevole compromesso mediante la somma di L. 6000 da parte del Bionda, non vi fu di conseguenza costituzione di Parte civile nel dibattimento.

Il P. M. chiese che si applicasse al Bionda la pena del carcere per mesi tre e L. 100 di multa, ma il Tribunale credette di condannarlo solamente a mesi due di detta pena, a L. 81 di multa ed alle spese processuali.

Presidente: Spallanzani; P. M.: Rampini; difensori: Oddone e Ferrero; periti: ing. Leale per la Difesa ed ing. Buongelo per l'Accusa.

Me ne dispiace pel signor Bionda, che è un vecchio galantuomo, ma se questo benedetto signore avesse spese venti lire quando l'avevano avvisato del pericolo, non si sarebbe avuta una vittima umana ed a lui non sarebbero toccati tanti guai e tanto dispendio.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Un bel teatro ieri sera alla terza dell'*Edgar*.

Nel primo atto vi furono i soliti applausi al preludio ed alla romanza del baritono Ancona, una chiamata al finale. Nel secondo, qualche applauso alla romanza del tenore Emiliani ed al duetto fra l'Emiliani e la Veonna, ed una chiamata fiacca alla fine. Il terzo atto, come era facile prevedere, piace ogni sera di più. Si volle ripetuta la cantilena di Fidelia che la Moralgiano accentò con molto sentimento ed alla fine dell'opera tre chiamate calorose agli artisti ed al Vanzo.

— Contrariamente ai manifesti pubblicati dall'Impresa del Regio, questa sera, causa una improvvisa indisposizione della signora Osello, non avrà luogo la *rappresentazione della Walkiria*. Si rappresenta invece *Gioconda* col ballo *Gretchen*.

Teatro Alfieri. — Questa sera avremo la prima delle *novità* promesse dalla Compagnia Novelli e Leigheb, e cioè: *I matrimoni parigini*, commedia in tre atti di Albin Valabrègue.

Ecco l'elenco dei personaggi: *Pont-Gaudin*, E. Novelli; *Vittorio Gallinard*, C. Leigheb; *Paolo de Fureroilles*, E. Cristofari; *Maria*, T. Leigheb; *Giovanna*, Lina Novelli.

Dopo la commedia Ermete Novelli reciterà il monologo *Semplicità* di Luigi Rasi.

Lo spettacolo si chiuderà con *L'Amore dell'arte*, di Lubiche.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Persico attira seralmente al Gerbino un pubblico numeroso che applaude gli attori-cantanti in generale ed in particolare la signorina Emilia Persico, che è diventata meritamente la beniamina del pubblico per la bravura e la grazia speciali con le quali canta le canzonette napoletane.

Questa sera si rappresenterà l'operetta in tre atti di R. Maffei, musica del maestro Crescenzio Bongiorno, *Abukabus*. La parte di Bianca in questa operetta sarà sostenuta dalla Persico, la quale dopo il secondo atto canterà la canzonetta *A rettrata da marenari*, del maestro D. Capua.

Teatro Balbo. — Rammentiamo che stasera inizierà il corso di rappresentazioni a questo teatro la Compagnia del cav. Dominici.

Si rappresenterà *Fedora*, di Vittoriano Sardou, secondo abbiamo già annunciato.

Teatro Gianduja. — *Cantrillon*. — La nota fiaba che per la sua genialità rimane più impressa e ci fa ricordare i begli anni giovanili, forma l'argomento della fantastica e applaudita pantomima, che non lasca di vestiari e decorazioni si ripete tutt'ora al teatro della Marionette: Gianduja avverte che il *siparietto* del suo trattenimento si avvicina ormai al suo termine, e però per spettacolo di chiusura sta preparando *Il gran diluvio universale*, azione biblica in 6 atti, con un corredo straordinario di meccanismi ed attrezzi, nonchè il passaggio di un serraglio completo di oltre cento animali, modellati ed eseguiti da bravi artisti, con perfezione di meccanismo. La prima rappresentazione avrà luogo probabilmente giovedì prossimo alla sera delle ore due.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera, oltre all'annunziato debutto della rinomata canzonettista Mozzi Carlson, gli applauditi *clowns* musicali Deltorelli, nuovamente scritturati, ricomparranno sulle scene di questo teatro di Varietà.

Concerto Rossi. — Ricordiamo che venerdì sera, alle ore 8 1/2 precise, avrà luogo, nella sala Marchisio, il Concerto vocale ed istrumentale del violinista Federico Rossi col gentile concorso del tenore cav. Ottavio Nouvelli, del pianista maestro Boerio e del violoncellista cav. prof. Fornaris. Il programma in pezzi del Goldmark, del Verdi, del Vieuxtemps, del Ries e del Sinigaglia. I biglietti d'ingresso si trovano presso gli editori di musica Bianchi, Balla, Giudici e Strada, Nouvelli e Perosino.

L'ultima della *Plasticromonimomachika*. — Cosa bella e mortal passa e non dura. Anche la *Plasticromonimomachika* volge al suo termine.

Questa sera avrà luogo l'ultima rappresentazione, e cui si è voluto dare un carattere grandioso. Essa sarà onorata dall'intervento di S. A. R. la principessa Letizia e di S. A. R. il Conte di Torino, che vogliono così da un lato incoraggiare gli artisti, felicissimi ideatori ed esecutori di questo spettacolo, dall'altro aiutarne il filantropico scopo.

Perchè la rappresentazione di questa sera è a totale beneficio della Congregazione di Carità, che è quanto dire di tutti i poveri di Torino, i quali nella Congregazione trovano oggi la loro rappresentanza, il loro patrimonio, la loro elemosiniere, in una parola, la loro Provvidenza.

Lo scopo, adunque, attirare certamente le simpatie della cittadinanza.

Quanto allo spettacolo, basterà dire che si quadri già nati se ne aggiungeranno altrettanto che *sei nuovissimi*, ed a tutti prenderanno parte gli artisti stessi.

Pensate! Rivedere *El difeto xe nel manego* del povero Favretto! E la bella scenetta di Venezia antica *I commenti maligni*, del nostro Delleani; e *Dante e Matelda* del Maignan, in cui rivive la vaga fantasia del Purgatorio:

> Una donna soletta che si gia
> Cantando, ed iscegliendo fior da fiore
> Ond'era pinta tutta la sua via.

E *Una lettura di Orazio*, di Alma Tadema. Ecco Orazio che legge agli amici una delle sue odi; sentirete i lamenti contro le perfidie di Pyrrha e il trionfo dei molli languori di Lydia? Un vivo quadro dell'antichità classica...

Poi la *Entrata di Maometto a Costantinopoli* (di Benjamin Constant) in cui compare il Profeta, a cavallo, che entra nella città espugnata, sotto l'arco bizantino, pel suolo cosparso delle vittime della pugna..... E poi *Bonaparte ad Abouklr*, di Edouard Detaille, in cui vedrete un Napoleone autentico, da fare seria concorrenza, quanto ad autenticità, al cancelliere di ferro che s'è già ammirato altre sere.

E a questi quadri *nuovissimi* aggiungete *L'uccisione di Marat*, la *Culotte déchirée*, *I fratelli Cairoli*, *La cicala e la formica*, *Le tentazioni di Sant'Antonio*, *Il ritorno dalla festa del Carmine*, *I questuanti*, *La partenza del coscritto*.

E poi ditemi se vi si potrebbe allestire uno spettacolo più attraente e che sia — in pari tempo — una vera opera buona per i nostri poveri!

Se, adunque, vorrete assistere a questo spettacolo che riunirà quanto di meglio sa dare l'arte, l'eleganza, la beneficenza, assicurarvi i posti ancora disponibili che si trovano presso Musy, Bianchi, e agli sportelli della *Plasticromonimomachika* dalle 3 alle 6 pom. e trovarvi tutti questa sera alla *Plasticromonimomachika*.

L'inaugurazione della Esposizione fotografica. — Iermattina ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione fotografica promossa dal *Circolo dei dilettanti fotografi*, nel locale gentilmente concesso dalla Società Promotrice delle Belle Arti (via della Zecca, 25).

Alle undici arrivò S. A. R. la principessa Letizia, ricevuta, allo scendere di carrozza, dal sindaco, dal prefetto, dal conte Biscaretti, presidente del *Circolo dilettanti fotografi*, e da altri membri del Consiglio direttivo. Sua Altezza era accompagnata dalla dama contessa Colli e dal gentiluomo di Corte conte Rossanda.

Essa prese subito a fare il giro delle sale, dove sono artisticamente disposti i lavori dei soci del Circolo e gli oggetti tecnici.

Sua Altezza si soffermava ad esaminare particolarmente la mostra di ogni espositore, interessandosi all'abilità tecnica ed anche ai soggetti delle fotografie, poichè molte di queste ritraggono luoghi noti e segnalati, e caratteristici costumi nostrani o forestieri, ed anche (e sarà certamente una delle attrattive dell'Esposizione) tipi, figurine e scenette della vita cittadina. Molte gentili *silhouettes* femminee, veri quadretti della ghiacciaia, o di piazza d'Armi, o d'altri pubblici ritrovi, si offrono al visitatore e danno una nota, direi così, piccante a questa Esposizione.

Sua Altezza volle che le venissero presentati parecchi espositori presenti, ed ebbe per ognuno parole d'incoraggiamento e di lode.

Quando, a mezzogiorno, ebbe esaminata tutta l'interessante mostra, partì, nuovamente accompagnata dalle Autorità e dal presidente del Circolo, dal quale gradì un bellissimo mazzo di viole e narcisi, eseguitogli omaggio di ciò.

Intanto sulla via — vera nota locale! — una macchina istantanea coglieva l'occasione per ritrarre la Principessa.

L'Esposizione rimane aperta per una quindicina di giorni, dalle 10 ant. alle 5 pom.; il prezzo del biglietto è di soli 20 centesimi.

Essa richiamerà certamente molti visitatori. L'eccellenza dei lavori, l'interesse dei soggetti, la notorietà che godono nel mondo artistico e nel mondo elegante molti degli espositori assicurano un lieto successo a questa novità, che afferma una volta di più l'attività cittadina in forme che hanno oggi per la prima volta una pubblica, solenne e degna manifestazione.

Noi ci limitiamo per ora a questi cenni di cronaca, lasciando al nostro collaboratore speciale il compito della rivista tecnica.

Il secondo numero della *Rivista Nautica*. — È uscito il secondo numero di questa importantissima rivista. Esso è degno del primo, è degno della bandiera di cui stemma orna le sue pagine.

Lo *sport* nautico va ogni dì prendendo voga fra noi. Ottimo mezzo di educazione fisica, esso vi accoppia il dilettevole e l'interessante ed in pari tempo riesce di vero giovamento al Paese, rinvigorendo in tempo e togliendole all'inerzia ed all'inoperosità da cui tanti si lasciano mollemente vincere.

Questa forma geniale di attività sportiva ha trovato nella *Rivista Nautica* il suo organo ufficiale, e negli scrittori di essa degli apostoli zelanti, dei dotti commentatori, dei diligenti cronisti.

Ecco, per esempio, questo secondo numero. Qui, in prima pagina, una nitida incisione, tolta da una fotografia del signor U. Conti-Vecchi di Spezia: rappresenta il ponte di comando della *Lepanto* ed è accompagnata da molti dati interessantissimi su questo nostro colosso marino.

Segue un invito alle Dame perchè siano le allevate del *yachting* o del *rowing*. « Vedreto — dice lo scrittore — quale enorme differenza passi tra la forte e docile stretta di mano di un marino e quella debole e molle di un damerino aliene dallo *sport* ». Speriamo che il signore ascoltino questa voce così giusta!

Dopo gli atti ufficiali del Rowing, dopo i comunicati della Società, ecco la *Piacenza*, della Società Canottieri Nino Bixio, con i suoi valorosi vogatori alla veneziana che hanno vinto il campionato *seniores* 1891; elegante incisione tolta da una fotografia.

Sulle *Regate universitarie* vi sono interessantissimi cenni. Oltre la *Coppa dei professori*, si disputerà qu st'anno una Coppa d'onore offerta dal ministro Villari per una gara inter-universitaria. Finora questa gara ha destato soltanto l'attività degli studenti di Napoli e di Pavia; ma già a Roma e a Genova si manifesta un risveglio, ed anche a Firenze ed a Pisa pare si voglia pensarvi. Il che è da augurare vivamente ad onore dei nostri studenti, i quali dovrebbero ricordare quanto nella *Nuova Antologia* scrisse Angelo Mosso sullo sviluppo dello *sport* nautico presso le Università inglesi.

Seguono altri cenni sull'allenamento in piscina, accompagnati da incisioni illustrative; poi un disegno sulla *Glycera*, il bel *cutter* dei fratelli Garroccio; quindi altri cenni di cronaca sul *yachting*, un ricco notiziario sulla marina militare e sulla mercantile, ecc., ecc.

Insomma, anche questo numero della *Rivista Nautica* è riuscito un fascicolo che si leggerà con molto interesse da tutti gli amanti dello *sport* nautico, per i quali la *Rivista* è oramai un compagno indispensabile.

Come anche i profani potranno trovarvi un vero diletto. Ormai il gusto per le cose del *rowing* e del *yachting* si va diffondendo larghissimamente, ed anche chi non può partecipare attivamente a tali forme di *sport*, non perciò tralascia di occuparsi di quanto lo riguarda, come ad una forma di operosità umana che sa allettare ogni simpatia.

La Direzione della *Rivista Nautica* si trova sotto la Galleria Subalpina: l'abbonamento annuo costa L. 10; ogni numero separato si vende a L. 0 60. Le associazioni si assumono anche dalla Libreria L. Roux e C.

CRONACA

Una commemorazione di Mazzini. — La Fratellanza Artigiana, la Lega Democratica Sociale, il Fascio Radicale Universitario promossero una commemorazione di Mazzini nella ricorrenza del 20° anniversario della sua morte.

La conferenza sul grande patriota e pensatore sarà tenuta dall'avv. Emilio Canevari, domani a sera, alle ore 8 3/4, in via Mercanti, 14, piano 1°.

Possono intervenire, oltre ai soci delle Associazioni aventi sede in detto locale, le persone da essi soci invitate od accompagnate.

Altri disoccupati rimpatriati. — Ieri erano nove, e oggi sono altri sei gli operai senza lavoro che ci risultano ricondotti, per cura dell'Autorità di P. S., ai paesi di rispettiva provenienza.

Che saboteria! — Verso le 4 3/4 pom. di ieri, un ragazzo raccontò ad una guardia municipale come nella casa Tavella, fuori barriera San Paolo, abitava in una soffitta un vecchierello, certo Cristiano Michele, d'anni 60, il quale era dal giorno innanzi chiuso in camera e più non si era fatto vedere. I vicini, sospettando che al Cristiano potesse essere accaduta qualche disgrazia, avevano mandato in cerca delle guardie. Le guardie, fatta venire una vettura, andò al luogo indicato. La soffitta era chiusa dall'interno. Bussò, ma nessuno rispose. Allora un ragazzo, passando da una finestra, penetrò nella soffitta e aprì l'uscio. Il vecchierello era boccone al suolo e quasi in fin di vita. Fu trasportato sollecitamente all'Ospedale Umberto I° e alle 7 di ieri era stato morto. Nulla soffitta non vi era altro che una specie di tavolato sul quale pare dormisse il Cristiano, perchè mancava di letto, di panche, di sedie, di tavola, di tutto. Non c'era altro che il tavolato. Miseria!

Fini per cadere nella rete. — Nella cronaca del 27 febbraio narravamo che ignoti ladri erano penetrati con lavoro nel negozio da commestibili di Brosio Giovanni in via Andrea Doria rubandovi tanta roba per l'importo complessivo di circa L. 150. E aggiungevamo che due giovinotti, C. Camillo e B. Enrico, erano stati arrestati quali sospetti autori del furto.

Qualche giorno dopo ci perveniva notizia che quei due giovani, riconosciuti innocenti, erano stati rilasciati.

Ma ora sappiamo che certo C. Camillo, d'anni 18, (il quale sarà probabilmente il già nominato), abitante in via Roma, N. 48, venne identificato per il ladro del negozio Brosio. Vennero anche sequestrati due formaggi del peso di chilogr. 19, che il ladro aveva venduto a certo Gay Giuseppe, pizzicagnolo sul corso Vittorio Emanuele II.

Furto. — Nel pomeriggio del 7 corrente un ignoto amatore delle sostanze altrui si introdusse con falsa chiave nella soffitta abitata da Borghesio Pietro, in via Santa Chiara, N. 32, e rubò degli effetti di vestiario per il valore di L. 25.

Settant'anni e sette pipe. — I settant'anni appartengono a certo Signorini Vincenzo e le sette pipe a Tarditi Agnese. I settant'anni, frattanto, ieri pomeriggio, vicino ad un banchetto di mercerie e chincaglierie della Tarditi, sotto i portici della piazza Palazzo di Città, allungarono la mano, postochè gli anni abbracciano le mani, e rubarono sette pipe di radica del valore di alcuni lire — forse sette, mio Dio! — che la Tarditi teneva esposte in vendita. Ma la Tarditi, che tutto aveva osservato da qualche passo di distanza — forse sette anche questi! — dal suo banco, afferrò il vecchierello per un braccio e lo tenne fermo fino all'arrivo di una guardia municipale che istante aveva fatto chiamare sette minuti prima, alla quale la consegnò togliendogli prima le sette pipe rubate. Il Signorini fu accompagnato e trattenuto in Questura.

Insomma, il sette fu fatale a quei poveri settant'anni.

Memorandum. — Comunicazioni:

Ospizio Marino Piemontese. — La Direzione dell'Ospizio ringrazia vivamente la Direzione della Banca Nazionale per la solita annua elargizione di lire duecento fatta in favore dell'Ospizio stesso.

Unione corale « La Cecilia ». — La sede di questa Società fu trasferita in questi giorni da via Geoffredo Mameli al corso Regina Margherita, N. 151, piano primo.

Società « Esercito ». — La seduta ordinaria di marzo avrà luogo giovedì 10 corrente, alle ore 3 1/2 pomeridiane.

Comitato pei soccorsi agli operai senza lavoro. — Il Comitato avverte che domani, giovedì 9 corrente, nelle ore e locali soliti, avrà luogo la terza distribuzione dei sussidi agli operai senza lavoro muniti della tessera.

STATO CIVILE. — Torino, 8 marzo 1891.

NASCITE: N. 34, cioè maschi 16, femmine 18.

MATRIMONI: Allodio Domenico con Barberis Luigia — Santiano Onorato con Rolfi Paola.

MORTI: Fesebini Vincenzo, d'anni 56, di Milano, coniugato Teresa n. Ferraris, id. 69, di Montanaro, Sappo Teresa n. Fena, id. 56, di Rivarolo Canavese, Avalle Giacomo, id. 56, di Moretta, contribuente, Vassalle Teresa n. Meynardi, id. 54, di Cigliano, Brotto Teodora, id. 16, di Montanaro, sarta, Vigudo Michele, id. 54, di Villafranca Piemonte, Fontana M. n. Bertorello, id. 54, di San Benigno C. Donsero don Giovanni, id. 78, di Cuorgnè, sacerd. Cena Domenica, id. 66, di Torino, cameriera, Castelli Angelo, id. 72, di Pavia, sarto, Negri Luigi, id. 42, di Torino, falegname, Leone Rosa n. Molinaro, id. 64, di Crescentino, pens. Gandossi Enrichetta Maria Teresa, id. 9, scuolara, Pagliano Giuseppa n. Pomigotti, id. 80, di Quarantì, Garola Felice, id. 28, di Torino, falegname, Battù Giacomo, id. 16, di Torino, muratore, Giorda Teresa n. Garrone, id. 31, di Villarbasse. Prin-Derro E. n. Manzon, id. 70, di Sauze di Cesana.

Più 10 minori di anni 7.

Totale comunicati 29, di cui a domicilio 22, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI - Mercoledì, 9 marzo.

REGIO, ore 8 — Lettera C dispari (Impresa Cesari) — *La Gioconda*, opera — *Gretchen*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Persico) — *Abukabus*, operetta. — *A rettrata de marenari*, canzonetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Matrimoni parigini*, commedia. — *Semplicità*, monologo. — *L'amore dell'arte*, comm.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Fedora*, dramma.

ROSSINI, 8 1/2 — (Compagnia comica *La Subalpina*) — *Vita perduta*, dramma — *Nu giorno* in campagna, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Payola) — *Le campane di Corneville*, operetta. — *La maretta*, canzonetta.

TEATRO GIANDUJA già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Cantrillon*, ballo. — *La Gazza ladra*, commedia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Deltorelli, clowns musicali. Urbain, duettisti francesi. Mazzi Carlson e Paty Rain, canzonettiste.

PLASTICROMONIMOMACHIKA. (Locale dell'ex-Ospizio di Carità. Gran serata di gala.

ULTIME NOTIZIE

Per i figli dei professori.

La nomina del vice-presidente della Camera.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

9, *ore 9,20 ant.*

L'on. Bonghi ha ricevuto da un signore di Anagni, di cui per ora non si fa il nome, l'offerta di un locale, nonchè di centomila lire, per istituire un collegio per i figli dei professori delle scuole secondarie.

Il Bonghi chiederà al Parlamento l'autorizzazione di portare per questo scopo a 3 milioni la somma di un milione e mezzo stanziata per la lotteria per le figlie delle maestre in Anagni. È pure probabile che si studi di far costituire questo Istituto per i figli dei professori anche ai figli dei pubblicisti, mediante un contributo da parte dell'Associazione della Stampa.

— Probabilmente lunedì prossimo la Camera procederà alla nomina di un vice-presidente, per la quale è vivissimi probabile venga eletto l'on. Cavalletto.

— Edoardo de Fonseca fu nominato segretario dell'Ambasciata inglese di Roma.

Lo stato delle campagne.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

9, *ore 8 ant.*

Ecco le notizie ufficiali sullo stato delle campagne nell'ultima decade di febbraio.

Nell'Italia superiore è vivamente desiderato il tempo asciutto per poter proseguire i lavori, ora interrotti. Lo stato della campagna è dappertutto assai promettente, fuorchè, nella pianura toscana, dove si cominciano a risentire i danni della troppa umidità.

Per le manovre del luglio.

MACERATA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 9, *ore 7,55 ant.* — A giorni deve giungere nella nostra città il generale Morra di Lavriano, il quale viene per visitare le nostre campagne e stabilire se esse siano adatte per il campo delle manovre che si faranno nel prossimo luglio. Sarà ospitato in casa del sindaco e gli verranno fatti dalla cittadinanza speciali ricevimenti.

Constans all'Ambasciata di Roma? Colonie e marina.

All'Accademia — Un deputato inglese impazzito.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,47 ant.* — Si vocifera che a Constans, ex-ministro degli interni, nel caso che rifiutasse il governatorato di Algeria, verrebbe offerta l'Ambasciata di Roma. Riferisco per debito di cronaca; ma non posso non farvi notare la inverosimiglianza di questa voce, mentre il Constans si è dimostrato uomo troppo di parte per poter rappresentare con tutte le convenienze la Francia in una posizione delicata come è quella dell'ambasciatore a Roma. Nel caso che Constans accettasse la proposta di andare a Roma, Billot passerebbe all'Ambasciata di Costantinopoli. (?)

***

Il progetto di unire il Ministero delle colonie con quello della marina incontra non poche opposizioni e solleva nella Stampa critiche vivaci. Si annunzia che Arène interpellerà il Governo in proposito.

***

Si dice che l'ammiraglio Gervais porrà la sua candidatura per l'Accademia di Francia in sostituzione di Gravière.

***

Telegrafano da Nizza al *Gaulois* che il deputato inglese Atkinson, colà in villeggiatura, è impazzito furiosamente. Il poveretto venne subito ricoverato all'ospedale.

***

Il ministro del commercio, nel banchetto annuale delle Camere sindacali, parlando della nuova tariffe doganali, disse che la applicazione fa risultare l'errore su alcuni punti, una modificazione s'imporrà al Governo ed ai poteri pubblici e si troverà una soluzione migliore.

Il 14 marzo a Vienna. Il pane agli affamati.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 8. — In occasione del natalizio del re d'Italia il conte Nigra riceverà il 14 corrente i membri della colonia italiana, del Club italiano e del Circolo italiano. Un banchetto della colonia italiana pel natalizio del Re si farà il 20 corrente, a cui assisterà pure Nigra.

— La distribuzione del pane da parte del Comitato di soccorso agli operai disoccupati si fatta ieri sera dalla Polizia, perchè l'operazione minacciava l'ordine pubblico e la sicurezza personale, e non occorrendo la distribuzione.

Assemblee bancarie ad Alessandria.

Alessandria, 7 marzo.

(Gazzetta) — **Banca Agricola Industriale.** — Gli azionisti di questa Banca in liquidazione si radunarono ieri in assemblea sotto la presidenza del socio signor Giuseppe Poggio, e coll'assistenza del segretario avv. Francesco Scala.

Apertasi la seduta alle ore 2 pom., il cav. di Gropello, quale presidente della Banca Popolare, liquidatrice, legge la relazione delle operazioni compiute nel periodo dei dieci mesi di suo esercizio, facendo risultare come la liquidazione proceda senza scosse e con vantaggio della clientela, e che nel terzo di due anni si potranno realizzare molte attività che forse non sarebbe stato possibile ottenere d'una liquidazione precipitata. Anche il rapporto dei sindaci, letto dal signor D'Onza, si uniforma allo stesso concetto, concludendo con un voto di plauso alla Banca liquidatrice e l'approvazione del bilancio presentato.

Approvati dall'adunanza le conclusioni dei sindaci, si votò pure, dietro proposta degli avvocati Scala e Ferrero, uno speciale ringraziamento alla Banca Popolare per la scrupolosa delicatezza e singolare attività con cui procede al grave compito della liquidazione, il quale assumendo ora il tono benemerito del paese ed utile alla nostra piazza commerciale, già troppo sofferente pei passati disastri.

Il presidente cav. di Gropello, interpretando i sentimenti del Consiglio d'Amministrazione, assicura che precipuo scopo della Banca Popolare è stato quello di rendersi utile nel miglior modo possibile, calmando gli animi per mitigare le conseguenze di una crisi fattasi generale e per evitare nel pubblico interesse i disastrosi effetti che sarebbero avvenuti quando si fosse lasciato libero sfogo all'antagonismo di partito a detrimento degl'interessi cittadini.

Vennero poi nominati a sindaci effettivi i signori Antonielletti, D'Onza e Semino; supplenti i signori Prudenzi e Talentino.

— **Banca Popolare.** — Mi venne gentilmente rimessa copia della relazione e bilancio di questa Banca Popolare per l'anno 1890, e da essa apprendo che malgrado la grave crisi attraversata dalla nostra piazza e dalla provincia nelle nostre case, pur troppo comune a tutti i paesi, i risultati ottenuti furono abbastanza soddisfacenti, perchè potè venire assegnato un dividendo corrispondente al 6 0/0 sul valore nominale delle azioni.

Gli effetti scontati nel loro fu totale ammontarono 57,629 per un ammontare complessivo di lire 59,840,265 70, rimanendo in portafoglio alli 31 dicembre N. 5886 effetti per un valore di lire 5,222,968 32. I depositi in conto corrente ascendevano in quel tempo a L. 7,054,095 54 e la situazione si bilanciava con un attivo e passivo di L. 15,254,057 55. Gli utili netti ascesero a L. 100,207 81. Si deve però tener conto che questa cifra si devette fatalmente sensibilmente per la svalutazione dei titoli posseduti dalla Banca, a motivo del loro ribasso nel prezzo di borsa succeduto lo scorso anno.

L'Assemblea, persuasa dello stato anormale delle cose e convinta che di meglio non si sarebbe potuto fare, approvava ad unanimità la risultanza del presentato bilancio, confermando così la sua fiducia nell'Amministrazione, che saggiamente dirige le sorti dell'Istituto.

BORSA UFFICIALE.

9 marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 70**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 25 — 101 30	— — — —
»	101 25 — 101 40	— — — —
Svizzera	104 02 1/2 104 12 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — 26 08 — 26 10	— —
Id. lungo	— — — 26 01 — 26 12	— —
Germania + 3	— — — breve 127 1/2 127 3/4	
	lungo 127 1/2 127 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 marzo. — Fare che ieri sera al Boulevard fossero cessate quelle compere che per noi non

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 8 P. Q. — 15 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Mercoledì 9 — 69° giorno dell'anno — Sole sorge 6.41, tr. 6.16 — *Santa Francesca vedova.*
Giovedì 10 — 70° giorno dell'anno — Sole nasce 6.52, tr. 6.17 — *Beato Guido e vedovo.*

Osservatorio di Torino. — 9 marzo.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima —8,0 massima —2,1
Min. della notte (ore 0 — 1.7. Acqua caduta mm. 0,0.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1876.

94ª *Estrazione del 20 febbraio* 1892.
Serie **5170** rimborsabile in L. **600**
Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
30	1	50	2210	12	50	4541	10	50
51	40	50	2220	13	50	4443	17	50
61	13	50	2240	10	100	4463	27	50
157	49	50	2341	5	50	4533	11	50
191	20	200	2477	31	500	4544	24	50
204	8	50	2496	25	50	4572	20	50
241	37	50	2414	39	50	4591	15	100
294	42	50	2451	41	50	4598	29	50
401	22	50	2525	33	50	4749	50	50
425	21	50	2547	19	50	4749	48	50
449	20	50	2592	12	50	4765	4	50
464	50	50	2574	3	50	4791	45	100
478	50	50	2588	40	100	4801	20	100
479	29	50	2612	21	50	4825	41	50
496	34	50	2647	25	50	4838	40	100
507	18	100	2719	41	50	4878	20	50
540	25	50	2716	6	50	4908	4	50
564	2	50	2701	40	50	4948	2	50
742	27	50	2781	31	50	4955	35	50
817	47	500	2874	13	50	4958	45	50
1	85	50	2921	10	50	5172	57	50
1151	12	50	2933	15	50	5445	9	50
1177	35	100	2944	34	50	5490	50	50
1198	91	50	2961	19	100	5495	28	50
1281	17	50	2991	33	50	5561	25	50
1305	45	50	3031	12	50	5570	97	100
1311	87	50	3061	14	50	5575	41	50
1403	42	50	3092	10	100	5593	32	50
1440	8	50	3100	30	50	5654	40	50
1410	24	50	3105	11	50	5681	24	50
1481	8	100000	3238	11	50	5701	51	100
1493	4	50	3235	47	50	5710	21	50
1483	49	100	3254	12	50	5720	11	50
1530	1	50	3291	38	50	5733	11	50
1536	47	50	3320	5	50	5749	19	50
1545	48	50	3408	18	50	5742	18	100
1631	5	50	3405	28	50	5755	24	50
1632	12	100	3539	14	50	5767	37	50
1657	33	100	3612	14	50	5757	7	50
1717	52	50	3671	11	50	5741	11	50
1761	10	50	3729	4	50	5830	41	50
1782	20	50	3777	8	50	5735	30	50
1795	14	1000	3812	47	100	5747	35	100
1808	0	50	3838	42	50	5768	21	100
1815	5	50	3891	7	100	5772	2	50
1811	2	50	4013	25	50	5803	37	50
1831	2	50	4038	1	50	5832	2	50
1938	41	50	4089	11	100	5833	46	50
1951	47	50	4093	17	50	5821	21	50
1996	50	50	4101	29	50	5917	6	50
2076	20	50	4210	24	50	5937	17	50
2092	4	50	4256	45	50	5936	5	100
2137	37	50	4297	1	50	5 989	28	50
2181	12	50						

I suddetti rimborsi e premi sono pagabili dal 25 agosto 1892.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori è stato dichiarato il fallimento di Semistro Domenico fu Ignazio, già negoziante in legnami a San Maurizio Canavese. A giudice venne destinato l'avvocato Pietro Manavi, a curatore provvisorio l'avvocato Felice Bergesio. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 21 corrente, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 5 aprile. La verifica dei crediti avrà luogo il 12 aprile, alle ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Nel fallimento di Priotto Giacomo venne autorizzata la vendita delle masse e mobili. — Venne riaperta la procedura nel fallimento di Ferraro Vittorio, orefice, fallito il 12 settembre 1891. — Nel fallimento di Bianco Domenico venne ordinato il riparto dello attività in ragione di lire 61 75 0/0. — Nel fallimento di Maggera Giovanni è perito per l'ultimo dello mercè venne nominato il geometra Carlo Zena. — Nel fallimento di Rinaldi Agostino venne indetta adunanza dei creditori pel 17 corrente alle 2 pom. — Nel fallimento di Barravallo Loranzo venne chiusa la verifica dei crediti.

Moratoria. — *Torino.* — Al fabbricante di pasta Taniello Francesco venne accordata una seconda moratoria di un mese a partire dal 7 corrente.

Società. — *Castelnuovo.* — *Torino.* — Fra i signori Vincenzo Bonetti fu Vincenzo e Domenico Bonetti fu Andrea venne costituita società in nome collettivo sotto la ragione Vincenzo Bonetti, per la fabbricazione e vendita di pastri e passamanterie. La firma spetterà al solo socio Bonetti, ed il capitale sociale è di lire 12,000 conferite in parti uguali. La società avrà la durata di anni nove. — Fra i signori Raggero Carlo e Andisio Maddalena venne costituita società in nome collettivo per la fabbrica di filtri, col fondo sociale valutato in lire 6000. La gestione sociale sarà tenuta dal signor Carlo Raggero il quale avrà l'uso della firma. — Fra i signori Castro e Giovanni fratelli Ricchiardi venne costituita società in nome collettivo sotto la ragione P. e G. fratelli Ricchiardi per l'esercizio di negozio da rigattiere per la durata d'anni dodici, col capitale di lire 150 C. La firma spetterà ad entrambi. — Venne regolarmente riconosciuta la legale costituzione della soc età cooperativa di produzione tra lavoranti in legno con sede in Torino.

Rimborsi di società. — *Torino.* — La società cessante sotto la ragione Dove, Pedrali e Cortella è sciolta a partire dal 21 febbraio scorso, nominandosi a liquidatore il signor Dove Francesco. — Venne risolta la società corrente sotto la ragione Filipuzzi e Montignone pel commercio di tulli. A liquidatore venne nominato Carlo Filippa.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nel contratto matrimoniale tra il signor Romeo Jauna e la signora Beatrice Martinola la sposa costituivasi in dote la somma di lire 43,000. Non venne stabilita comunione di beni.

Rend. it. 5 0/0 scad.	97 85	Rend. ungher. oro	91 15
» 5 0/0	96 60	Rend. spagn. ester.	69 15
» 4 1/2 0/0	96 27	Banca d'Inghilterra	107 50
Rend. Ital. 5 0/0	88 23	Banca Ottomana	541 5/8
Camb. Londra vista	25 20 5	Argento fino	907 50
Consolid. inglesi	101 —	Credito fondiario	1212 —
Obbl. Lombarde	297 —	Suez	2727 —
Cambio sull'Italia	4 1/8	Panama	21 —
Turco nuovo	19 3/8	Lotti turchi	73 50
Banca di Parigi	825 —	Ferr. Meridionali	691 25
Tunisino	510 —	Rente nuove	76 3/16
Egiziano	495 5/8	Portoghese	27 1/2
Banca di Francia	4320 —		

Borsa di Genova 8 marzo.

Rend. Ital. cont.	98 50	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fine	98 40	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1350 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	190 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	340 —	Nav. Gen. Italiana	300 —
» Ferr. Merid.	318 —	Raffin. Lig. L.	237 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Aires. 6 marzo.

Ore. Pezzi 871 carta per 100 pezzi oro.

IVREA, 4 marzo. — Frumento per quint. L. 27 00 — Segala 15 25 — Meliga bianca 16 60 — Id. rossa 00 00 — Fagiuoli 17 00 — Riso 35 50 — Avena 20 75 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 0 00 id. bianche 2 80 — Patate 1 15 — Burro per chil. 2 35.

CAVALLERMAGGIORE, 7 marzo. — Frumento all'ettol. L. 21 54 — Segala 15 50 — Meliga 11 52 — Patate al qg. 1 10 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 92 — Paglia 0 62 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 80 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 1ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla doz. 0 65. — Tritoglio 12 00.

Stazione ora cosimo della sera in Torino. 8 marzo.

Osservatorio	colli	0 — K.	752 97
Trauia	colli	2 — K.	296 10
Orologio	colli	3 — K.	805 44
	Totale colli	14 — K.	1901 51
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		87 — K.	7196 48

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Incanto volontario.
Il **21 marzo** corr., ore 9 ant., nello studio del notaio PIETRO BONELLI, in Torino, via Ospedale, n. 4 bis, si porrà in vendita all'asta un **terreno fabbricabile** con entrostanti **costruzioni**, posto in **Torino**, via Ormea, n. 4, e corso Vittorio Emanuele, n. 9, attiguo alla chiesa di San Giovanni Evangelista.
La vendita si farà in tre distinti lotti, al prezzo: il 1° lotto di L. **44,000**; 2° lotto L. **52,000**; 3° lotto L. **20,000**, osservate le condizioni di cui in atto 17 febbraio 1892, rilasciato dallo stesso notaio; — I titoli sono visibili nello studio del detto notaio. C 1163

Pel 10 marzo corr.:
Incanto per imminente sgombro del locale di tutte le stoffe lana per uomo, vestiari, scialli, specchi, ecc. — Via Lagrange, n. 9, Torino. 1165

CAMICIE SU MISURA
con davanti fino a cordoni e *pegno* riconosciuto. Perfettamente uguale forma del davanti. 1018
L. Grosso e C., giovani, studio, 1 via Roma, 7, Torino.

In vendere al Santuario di Vicoforte presso Mondovì: *Villa Rossi* con giardino, acqua derivata della frazione. — Rivolgersi a Torino al sig. Alberto Contenno via Montebello, 9; in Mondovì sig. Rossi Giorgio, droghiere. C 1027

Via S. Franc. da Paola, 41:
Da affittare al presente o per 1° aprile 1892: **Alloggio** signorile al 1° piano di 9 membri. Parecchie **camere** si unite che separate a diversi piani. — Pel 1° luglio 1892: **Alloggio** signorile al 2° piano di 9 membri; **altro** al 3° piano di 7 membri. C 1066

Da affittare
In via Lagrange, 25:
Alloggi al piano terr. 1°, 2° e 3°
In via Accademia Albertina, 19:
Bottega con retrobottega — Alloggio al 3° piano di 7 camere.
C 1165

Da affittare al presente in GIAVENO
Ampio fabbricato ad uso Cartiera, con due cadenti a pressa e **due** salti d'acqua da riunirsi anche in uno solo, adattabile a qualunque industria.
Rivolgersi a VAGNON CARLO, in **Giaveno.** C 1126

Signorina tedesca
avendo ancor qualche ora libera al giorno per dare **lezioni** di *tedesco, francese ed inglese.* — Fräulein S. Kürz, via dei Mille, n. 56. C 1229

150 fotografie per (dal vero negg. differ. **Album extra-guidato.** L. 5,50, franco. Non si spedi. per assegn. — Scriv. L. *Mattelini*, p. Cavour, Spezia. C 907

GRANDE ASSORTIMENTO NOVITÀ PER REGALI
VITA BACHI - TORINO.
Via Po, n. 5.
Specialità in articoli religiosi — Libri da messa — Acquasantini — Miniature — Pelletterie — Alfanum — Servizi a liquori — Necessaires — Porcellane — **Regali per anonasterio.** 1009
Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello.
Ceramiche - Bronzi artistici, Pendoli e Candelabri in bronzo. **Piccoli mobili.** Lavori in pelle **Fiori** artificiali, **Piume** di **Struzzo, Carte, Sementi**, ecc., per la fabbricazione dei fiori. — **Specialità per modiste.**

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Recentissime pubblicazioni:

CARLO TIVARONI
Storia critica del Risorgimento Italiano.
L'ITALIA SETTENTRIONALE
durante il dominio austriaco.
Vol. di 700 pag. — L. 4 50.

DOMENICO CARUTTI
STORIA DELLA CORTE DI SAVOIA
durante la Rivoluzione e l'Impero francese.
Elegante vol. in-8° — L. 7 50.

ALFREDO ORIANI
LA LOTTA POLITICA IN ITALIA
Origini della lotta presente (1876-1887)
Vol. in-8° di 900 pag. — L. 9.

ORAZIO SECHI
SEPARAZIONE O DIVORZIO?
Studi storico-giuridici.
Vol. in-8° — Prezzo L. 4.

Un farmacista
di circa 30 anni, con buone referenze, cerca impiego sia in una farmacia sia in una casa di generi coloniali. — Rivolgersi all'*Amministrazione del Giornale* dalle ore 4 alle 6 1/2 pomeridiane.

Cercasi Socio
che disponga di L. 5000 circa per un piccolo impiego sia per lo smercio di articolo meccanico privilegiato, assai importante.
Scrivere: **H 29 c 1222 T, Haasenstein e Vogler, TORINO**

Cercansi ovunque inerienti per lavori di scritturazione a fare in casa, retribuiti con L. 2 a L. 5 al giorno — Dirigersi alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 1148

50 libri al mese offresi ad uomini, signore senza impiego proprio impiego. Lire di guadagno al giorno. Copia da farsi a casa. (Impresa seria). — Scrivere *Progrès Cie*, 4, Bd Port-Royal, Paris. H 1186 x

VOLETE LA SALUTE??

H 70 x

Alloggio signorile di 12 ambienti
con vasto **giardino**, gas, acqua potabile, calorifero, campanelli elettrici, telefono. — Diversi altri **ALLOGGI** con tutte le comodità moderne **da affittare al presente.**
40 - Corso del Valentino - 40
di fronte al Castello del Valentino. 1008

Rivista Fotografica Illustrata
Giornale mensile per *Fotografi, Litografi, Nuovi processi, Tavole di marca, Segreti di laboratorio, Statistica, Applicazioni industriali*, ecc. Col progresso continuo della fotografia non è permesso non essere al corrente. Un solo metodo nuovo rimborsa completamente la spesa d'abbonamento. Il *ritratto* ha fatto il suo tempo. Le applicazioni industriali *arricchiscono!* — Spedire cartolina-vaglia di L. 3 alla **Rivista Fotografica**, 355, Toledo a **Napoli**, e si resta abbonati per **un anno.** H 1109 N

SARTORIA GOSSO
via Lagrange, 17, piano 1°, Torino
avverte la sua spettabile clientela che le sono giunte le Ultime Novità di Stoffe estere e nazionali.
Confezione esclusiva su misura e colla massima puntualità accurata. — *Prezzi miti.* 1220

Banco di Sconto e di Sete in Torino
con Agenzie in Genova e Pinerolo.
Società Anonima - Capitale statutario versato L. 6,000,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno **23 marzo corrente**, ad **un'ora** pomeridiana, nella *Sala della Borsa*, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2° Approvazione del Conto consuntivo dell'esercizio 1891;
3° Elezione di Consiglieri, Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla sede del Banco entro il 15 corrente mese, dalle ore 10 antim. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.
Non intervenendo all'Assemblea almeno trenta Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni sociali, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 25 dello statuto.
Le Azioni si ricevono pure in deposito presso le Agenzie del Banco in Genova e Pinerolo.
Torino, 3 marzo 1892.
1158 ***L'Amministrazione.***

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO C 160
Scelto e variato assortimento di gioielleria e bisetteria in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 13 — TORINO.

STABILIMENTO MECCANICO
ANTONIO MASERA a Torino
Viale Stupinigi, casa propria. 020

Costruzione di macchine a vapore con distribuzione Rider o a valvole Sulzer - Macchine utensili per metalli - Seghe a nastro - Piallo - Macchine varie per la lavorazione dei legnami - Impastatrici pel pane, privilegio Masera - Ruote idrauliche - Turbine - **Grande quantità** di torni paralleli, trapani, limatrici, seghe a nastro, piallo da legno, presse idrauliche per olio, modanatrici (*tabouret*), ecc., trovansi pronte nello Stabilimento.

R. Manicomio di Torino
Concorso ad un posto di Applicato all'Economato.
È aperto un **concorso** al posto di **applicato** presso l'Economato di questo R. Manicomio. I concorrenti dovranno:
a) *Avere la licenza o diploma dell'Istituto tecnico;*
b) *Non avere oltrepassata l'età d'anni 30;*
c) *Essere di costituzione sana comprovata da un attestato medico;*
d) *Presentare la fedina penale di data recente ed inoltre produrre serie garanzie di moralità.*
Le domande, estese in carta col bollo a 0 60 e corredate dei documenti sovra richiesti e dei titoli del concorrente, dovranno essere presentate alla Segreteria dello stesso R. Manicomio in via Giulio, n. 23, entro il mese di marzo prossimo.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria stessa.
Torino, 20 febbraio 1892.
Per la Direzione:
1015 *Il Segretario:* TONELLI.

Caffè Sardegna (via Botero, 19).
Liquidazione di **Barolo vecchio** in bottiglie, **Cabinet Frontignano**, premiati a diverse Esposizioni. — **Vermouth** e **Vino chinato** al Marsala.
Si rimette anche il negozio 952

Avviso d'incanto Mobili.
Giovedì 10 corr. e successivi, **via Ospedale, n. 4, angolo via Lagrange**, si procederà alla **vendita** di tutti i **mobili** esistenti nel grande alloggio al secondo piano, consistenti in *sofà, sedie, seggioloni, mobilio per camera da pranzo, camera d'entrata, letti, armadi, biancheria*, ecc. 1216

Incanto volontario di Stabili.
Il notaio *Turbil Emilio* procederà nel suo studio via Sant'Agostino, n. 25, alle ore **10** antim. del giorno **15 marzo** corr., alla vendita per pubblico incanto dei seguenti stabili:
Lotto 1° **Terreno** di mq. 2120,15 fabbricabile, in Torino, regione Vanchiglia, al prezzo di L. **7915 30;**
Lotto 2° Mq. 620 di **terreno fabbricabile** con entrostante fabbricato di recente costruzione nell'ingrandimento del Borgo San Salvatore, regione Valdocia, al prezzo di L. **26,000**, alle condizioni di cui nel relativo bando visibile nello studio Turbil. C 1160

Per compra e vendita di stabili.
Permuta di **cascine** o **ville** con **case** in Torino od in generale qualunque affare in stabili.
Mutui ipotecari attivi e passivi. **Anticipazioni** sopra **rendita nominativa**, e qualsiasi operazione bancaria e di consulenza. Schiarimenti e **servizio gratis** ai signori Capitalisti ed a chi desidera acquistare stabili.
Rivolgersi allo **Studio Internazionale d'affari**, via dei Mille, n. 52.
(Non trattasi con mediatori). C 1151

Stabilimento di Frutticoltura
LUIGI DOMINICI
Premiato con primo ricompenso a tutte le Esposizioni a cui prese parte.
Cascina Rosa, 119 - TORINO
Barriera d'Orbassano.
Grandioso assortimento ***Peri, Meli, Susini, Pesche***, ecc. — ***Viti americane*** resistenti alla fillossera — ***Viti europee*** — ***Piante ornamentali*** — Forte collezione ***Rosai*** — ***Crisantemi*** — ***Asparagi.***
Prezzi da non temere concorrenza.
A semplice richiesta si spedisce il Catalogo. 1041

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGANO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalle spinose, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 46 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (79)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

I due interlocutori tacquero.
— Come sta vostra figlia? — domandò dopo qualche istante Siete-Iglesias, — quella che si potrebbe, a buon titolo, chiamare la bella Gabriella?
Enrichetta aggrottò le sopracciglia. Non sapeva lo spagnuolo il valore della parola che pronunciava?
— E la contessa, vostra moglie? — replicò freddamente la vipera.
— È una donna che gode poca salute — disse lo spagnuolo con voce cupa e stridente.
Enrichetta lo guardò di nuovo e aggiunse:
— Mia figlia si fa..... In verità, ogni giorno più bella. Sarà una principessa compita..... Fortunato il principe al quale la darò!
— Chiunque la vede, — rispose Siete-Iglesias, — non fosse che un semplice gentiluomo, non lasse che un conte, si promette di diventar principe, e principe regnante, per offrirle una corona.
In quel momento La Vienne venne ad annunziare il duca d'Epernon e il maresciallo d'Ancre.
— Chiudete tutto! — disse la marchesa, che s'alzò per andare incontro ai suoi ospiti e strinse in modo significante la mano al conte.
I due nuovi arrivati aspettarono che La Vienne fosse uscito; ma questi non lo fece tanto in fretta che il conte di Siete-Iglesias non avesse tempo di fermarlo per domandargli notizie di sua moglie.
La Vienne rispose ringraziando. Siete-Iglesias si chinò allora all'orecchio di Enrichetta e le disse qualche parola. La marchesa si mise a ridere e disse al locandiere:
— A proposito, non dimenticare di presentarmi tua moglie.
Oh! se la signora La Vienne li avesse veduti ridere! Se avesse udito quelle parole!
La Vienne, tutto felice, s'affrettò ad andare a ripetergliele, e certamente il diavolo non ci perdè nulla . . . . . .

Appena i quattro amici si trovarono soli, si interrogarono collo sguardo.
— Ebbene! — disse il maresciallo, il meno impaziente di tutti, — è finita; la Comun è nostra.
— Aspettate, aspettate, — fece d'Epernon, — non affrettatevi a cantar vittoria; ella non sarà nostra se non quando l'avremo nella Bastiglia. E non l'abbiamo ancora.
— Aspettate il rapporto del prevosto? — domandò la marchesa.
— Sì, da un momento all'altro
— E quando sarà nella Bastiglia, — proseguì il maresciallo, — siccome il governatore è dei nostri.....
— Sì, — riprese d'Epernon, — avremo un po' di tregua finchè non s'abbia a ricominciare.
— Adesso il più urgente era di strappar quella lingua velenosa dalle mani del presidente.
— È fatto — disse Siete-Iglesias.
— Ma, e dopo? — domandò la marchesa.
— Dopo, nulla di più semplice — riprese il maresciallo. — Come s'abbattono gli alberi in questo paese? S'incomincia dalla radice, non è vero?
— Ma sì, generalmente.
— E, tagliata la radice, la cima cade. Ebbene, poichè abbiamo incominciato a scavare attorno alla radice, terminiamo. Le cime cadranno dopo.
— Sono due — disse Siete-Iglesias. — Il re e la giovane regina.
— Non aspetteremo guari ad attaccarne una — disse il maresciallo.
— Per ora restiamo alle radici — fece d'Epernon. — Il presidente farà chiamo quando conoscerà il tiro giuocatogli. Andrà dal re.
— E noi ci siamo noi? — disse Siete-Iglesias.
— Diffidate del presidente — fece la marchesa con calma. — È un uomo pieno di espedienti.
— Che io sorvegli, — rispose Siete-Iglesias; — aspettiamo stasera il rapporto del prevosto per sapere come ha preso la cosa, poi avvieremo.
Parlava ancora quando abbassò, alla porta della via Lesdiguières, risuonò un segnale.
— Ecco qualcuno dei nostri! — disse il maresciallo, che sentì fin nel vestibolo, dove Corbinelli lo aspettava per aprir la porta.
I tre altri convitati attesero ansiosi sul pianerottolo.
— Apri! — disse Concini a Corbinelli.
Il segretario obbedì e un uomo entrò.
— Ebbene? — domandò il maresciallo.
— Ebbene, monsignore, vi sono novità.
— La prigioniera è alla Bastiglia?
— Ma..... no.....
— Come! Birbante!
— Pronda pazienza, monsignore. Nel momento in cui la facevamo scendere di carrozza davanti al fossi, ella è fuggita.
— Fuggita! Ah! traditore!
— Aspetti, monsignore. Noi l'abbiamo inseguita.
— Lo credo, perdio!
— Ella gridava forte..... diceva il suo nome, di modo che dovemmo bavagliarla
— Benissimo; e poi?
— Ahi occo: non poi, ma prima, le sue grida avevano attirato un individuo.....
— Chi?
— Un giovane che usciva da una casa presso al baluardo Sant'Antonio.
— Ebbene, quell'uomo?
— Alle grida della donna egli s'avvicinò, s'interrogò e parlò tanto che dovemmo arrestarlo anche lui .....
— Avete fatto benissimo.
— Sì, — continuò lo sbirro fingendosi desolato, — ma, frattanto, quella maledetta femmina è riuscita a trascinare colui che la guardava fino sull'orlo del fossa, e, non si sa come, ad un tratto ella è caduta dentro.
— Nell'acqua? — domandò Concini fremendo a suo malgrado.
— Dodici piedi d'acqua.
— Dannazione..... — ripreso il maresciallo.
— Eh! monsignore, che cosa può avvenire quando si cade nell'acqua e che non si sa nuotare?
La marchesa, lo spagnuolo e d'Epernon si guardavano senza scambiare una parola, un sospiro: Siete-Iglesias scambiò d'Epernon col suo infernale sorriso.
— Dunque..... — disse il maresciallo.
— Dunque è finito, monsignore, — replicò lo scellerato guardando in faccia il suo signore.
— Ma l'individuo arrestato?
— Oh! quello è ben custodito. Lo abbiamo lasciato pel momento alla Bastiglia, dove il governatore, al solo nome di monsignore, lo ha ricevuto.
— Ma che cosa ha potuto dire quell'uomo? — domandò da capo della scala il conte di Siete-Iglesias.
— Dalle schiocchezze, monsignore, — rispose lo sbirro alzando la testa, — mostrava una carta, un salvacondotto, che so io.....
— Che gli avete lasciato? — domandò d'Epernon.
— Che gli ho tolto. Eccolo.
Concini prese il foglio, lo lesse, rimase colpito di stupore e salì in fretta la scala per raggiungere i suoi compagni.
— Ma è ciò che m'avete chiesto l'altra sera — disse a Siete-Iglesias quando fu anch'egli sul pianerottolo. — Leggete, il salvacondotto firmato dalla regina madre.
— Ecco un arresto provvidenziale — disse lo spagnuolo con feroce sangue freddo. — Siamo veramente troppo fortunati, marchesa.
Non aveva finito di dire quelle parole, che un nuovo segnale si fece udire.
— Sarà il prevosto — disse Siete-Iglesias. — Facciamolo salir subito.
Corbinelli aprì al traditore.
— Ebbene? — esclamarono tutti i congiurati insieme. — Che cosa ha detto il terribile presidente?
— Il presidente è morto di un colpo apoplettico — rispose il prevosto con accento lugubre.
Un silenzio seguì, freddo come la morte.
— Questa volta non abbiamo tagliate tutte le radici? — disse Siete-Iglesias.
— Alle cime allora! — mormorò la marchesa. — Quando s'incomincierà?
— Domani — rispose il maresciallo.
— Ebbene, signori, — aggiunse Enrichetta, — andiamo cenare.

(*Continua*).

Pazientino.

Settimana dell'ultimo giuoco: In-di-ano.

Sciarada.
Il tutto all'un fa guerra;
Con l'uno e il tutto muti,
L'altro non vive in terra.
Cicerin.